ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible] Coloniale	10 —	5 —	—	12 —	6 50	—
[illegible] Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible] e il Sonnio	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible] e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible] e Rai e il Sonnio	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible], Trib. Ill. e Rai e il Sonnio	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible] Illustr. e Rai e il Sonnio	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 17 Novembre 1920 — ROMA — Mercoledì 17 Novembre 1920 — Num. 276

Millo e d'Annunzio non creeranno imbarazzi all'Italia

Il dramma sull'"Indomito,,

L'« Agenzia Stefani » comunica:

TRIESTE, 16.

Notizie da Zara recano che il colloquio fra Gabriele d'Annunzio ed il vice ammiraglio Millo avvenne in alto mare e durò due ore. Fu molto drammatico.

Il vice ammiraglio Millo dichiarò che avrebbe tenuto fede alle sue promesse di fedele soldato del Re e d'Italia.

Si assicura che l'opera di persuasione del vice-ammiraglio Millo presso d'Annunzio sia completamente riuscita.

La marina si mostra disciplinatissima.

Il vice-ammiraglio Millo ha inviato a S. M. il Re un caldo dispaccio di omaggio.

Nel suo buon senso, che è poi senso politico e senso storico, lo spirito pubblico italiano ha pienamente accettato il Trattato di Rapallo; ed è in questa accettazione non già un supino ricatto, dovuto, come si potrebbe credere, a stanchezza della lunga discussione o a pressione d'altri problemi che vengono su in prima linea nella scala dell'urgenza; bensì a un attivo e sorvegliato giudizio della ragione superiore, che s'impone a tutti gli impulsi e gli incomposti sentimenti e li domina, e che ha già giudicato il trattato come una di quelle transazioni storiche tra la possibilità e il desiderio, le quali sono le sole convenienti perchè le sole possibili, e in cui si incarnano le realizzazioni di un popolo.

In questo stato d'animo, che è di razionale consenso se non di sentimentale letizia, lo spirito pubblico non si mostra affatto agitato o preoccupato dalle notizie che arrivano dalla Reggenza di Fiume circa i movimenti di quel contendo in reazione al Trattato. Simili movimenti, che già altra volta valsero a risvegliare e sommuovere, e non inutilmente forse, un lato generoso della coscienza nazionale, cadono ormai senza eco in questo sedato aere in cui la ragione ha riacquistato intero il suo dominio; e di tutto il complesso e travagliato pubblico sentimento rappresentano solo il lato che ormai è stato dominato, e che appunto da questo suo lasciarsi dominare riceve forse il suo primo e più netto titolo di conquista e di realtà storica.

E' per questo che, di tutte le notizie di occupazioni militari e di affermazioni politiche che arrivano dall'altra sponda, la coscienza pubblica accoglie con sodisfazione solo quella che corrisponde al suo stato e al suo comportarsi, cioè a dire la notizia dell'incontro, che il comunicato definisce drammatico, in alto mare, fra i due condottieri delle due forze ideali in azione, fra d'Annunzio e Millo, che si sarebbe risolto come si è risolto il suo dramma interiore di questi giorni anzi di questi mesi, che è dramma eterno; con il trionfo cioè di chi per suo valore e per la sua qualità rappresentava la ragione, su chi per sua ventura aveva finora rappresentato il sentimento.

Malgrado le voci corse sul suo conto e sui suoi propositi, malgrado le sottigliezze, le distinzioni e le riserve pusille, procrastinanti e sofisticanti, che da qualche parte si volevano attribuire al suo pensiero, e che sarebbero state indegne del pensiero di un soldato, l'ammiraglio Millo ha dimostrato di essere quello che i suoi gloriosi precedenti chiaramente definivano, e che il paese aveva diritto di attendersi da lui; egli ha confuso tutte quelle calunnie, altamente ammonendo che una nazione esiste solo perchè esiste una compagine di spiriti e di volontà disciplinate, e che solo a questo patto essa può parlare di conquiste, ideali o materiali che siano, e di progresso e di diritto alla vita e alla considerazione del mondo. Nè meno, nè diversamente da tali sentimenti e da tali propositi la nazione ha diritto di attendersi anche dal Comandante d'Annunzio, se è vero che essa debba, alla fine, inscrivere la impresa da lui compiuta all'attivo della sua storia.

Una soluzione diversa, una serie di nuove azioni e di nuovi tentativi che creassero nuovi imbarazzi al paese, aumentandone le già grandi difficoltà interne ed estere, e aumentandone complessivamente il discredito, la coscienza pubblica ormai non comprenderebbe e non sopporterebbe; non le comprenderebbe più e non le sopporterebbe nè dal lato del sentimento, che sarebbe di troppo sopravanzato e coperto dal senso del pericolo e del disdoro a cui la compagine nazionale sarebbe esposta; e non le comprenderebbe nemmeno dal lato realistico della precisa situazione fatta alla sorella città fiumana, la quale, per la speciale composizione etnica del suo territorio, che nelle periferie e nelle adiacenze presenta stragrandi maggioranze jugoslave, non avrebbe nulla da guadagnare da una espansione come quella già disegnata in questi primi atti della Reggenza, e che metterebbe anzi in serio pericolo il suo colore distintivo e il suo funzionamento d'italianità.

Il paese, oggi, dà l'esempio. Coloro che hanno la ventura o l'aspirazione di esserne uomini rappresentativi non hanno che a seguirne l'esempio. Lo seguano con tranquilla fiducia nei suoi intuiti, nella sua virtù, nella sua forza e nei suoi destini. Egli comprende e giudica, perchè lo ha vissuto, il dramma che si è svolto ieri sull'*Indomito*. E non chiede di meglio che di poterlo incidere con tutte e due le sue figure, come un altorilievo di trionfo, al monumento della sua vittoria. Ma di una vittoria realmente non mutilata; non mutilata cioè della capacità di vincere, quand'occorra — e, sempre, occorre — anche su se stessi.

Nessun incidente in Adriatico

Da informazioni attinte a buona fonte, ci risulta che, fino al momento in cui scriviamo, nessun incidente ha turbato la situazione sull'altra sponda dell'Adriatico. Gabriele d'Annunzio, dopo il suo colloquio con l'ammiraglio Millo sull'« Indomito », è tornato, col cacciatorpediniere «Nullo» a Fiume. E le notizie del mattino segnalano calma e tranquillità in tutti i centri marittimi dell'Adriatico.

Piccoli incidenti a Zara

ZARA, 16.

Sono arrivati ieri a Zara da varii punti della Dalmazia dei rappresentanti del Partito italiano. Regna vivo fermento; ma sono avvenuti soltanto piccoli disordini a Borgo Erizzo. La popolazione di Zara ignorando molte notizie di carattere riservato è indotta ad esagerare. L'incontro fra D'Annunzio e Millo avvenuto oggi in mare ha acuito la curiosità. Corrono facilmente delle notizie inconsistenti o grandemente esagerate.

Le forze navali della Reggenza di Fiume

Probabilmente il pubblico italiano crede che le forze navali di cui disponeva Gabriele d'Annunzio a Fiume fossero molto più ingenti di quelle che in realtà non siano.

A Fiume esistono due gruppi di forze navali: quello che è regolarmente sotto l'autorità del potere centrale, quello obbediente e disciplinato — ed è il nucleo più forte. Poi c'è il gruppo irregolare, che obbedisce agli ordini di Gabriele d'Annunzio. Ma è scarso di unità combattenti ed è scarsissimo di equipaggi, di armamento e di personale di macchina. Perchè in questi ultimi mesi molti marinai appartenenti a cotesti equipaggi irregolari, stanchi della lunga attesa fiumana e regolarmente già congedati dalla nostra Marina, hanno preferito tornarsene a poco a poco a casa, alla spicciolata. Non è dunque con poche navi, sulle quali è imbarcato un personale insufficiente, che si potevano tentare e tanto meno condurre a termine grandi imprese.

Perchè i lettori comprendano la vera situazione delle cose, riassumeremo il quadro delle forze navali che si trovano a Fiume:

1) *Forze navali regolari*, composte della « dreadnought » *Dante Alighieri*, ora al comando del capitano di vascello Foschini, un valoroso, colui che comandò in guerra le artiglierie navali lagunari del Basso Isonzo e del Basso Piave: uomo di grande senno, equilibrio ed energia, che non verrebbe certo mai meno al giuramento prestato al suo Re. I suoi marinai lo seguono, lo stimano ed hanno con lui, per vecchi legami d'affetto, una vera adorazione. Non è dunque certo dalla corazzata del comandante Foschini che ci si possono attendere colpi di testa.

La Marina italiana ha inoltre a Fiume: l'esploratore *Mirabello*, il cacciatorpediniere *Abba*, la torpediniera « 1 P. N. » e altre navi minori.

2) *Forze irregolari* passate in obbedienza alla Reggenza del Carnaro, ma dotate di forze e personale assai ridotto: i cacciatorpediniere *Nullo* e *Bertani*, la torpediniera « 65 P. N. » e i *Mas* Numeri 22, 86, 102, 112, 250, 261 e 310. Inoltre d'Annunzio ha, a sua disposizione, il vecchio incrociatore *Marco Polo*, ribattezzato durante la guerra *Cortellazzo* e ribattezzato ora una seconda volta: *Europa*. Ma è sempre la stessa nave: lenta e disarmata di grosse artiglierie, di cui ci servivamo nei mesi dopo l'armistizio come nave-trasporto per alimentare di viveri le popolazioni dell'altra sponda più bisognose e più tormentate dalla carestia locale.

La "Radetzky,, e la "Zrinji,, consegnate all'Italia

SPALATO, 15.

Fra ieri e ieri l'altro sono state consegnate all'Italia le due grandi corazzate « predreadnought » *Radetzky* e *Zrinji*, dell'ex Marina austriaca, che, dopo l'armistizio, erano da Pola state trasportate a Spalato, in attesa che gli Alleati decidessero della loro definitiva assegnazione e stabilissero a chi dovevano spettare.

Dopo le decisioni della Commissione interalleata per la ripartizione del naviglio di proprietà del nemico, le due corazzate di linea vennero attribuite all'Italia, con la clausola, però, che l'Italia le disarmasse e le demolisse. Da Pola erano perciò, giorni or sono, partiti grossi rimorchiatori italiani per venire a prendere le due « predreadnought ». Esse sono state consegnate all'Italia senza incidenti. I rimorchiatori hanno preso i due colossi a rimorchio, sui quali è stata issata la Bandiera italiana. Ed il convoglio è partito alla volta di Pola.

Gorizia all'on. Giolitti

Il Sindaco di Gorizia ha inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma: « Gorizia sentendosi forte nei confini che valore esercito, sapienza di Governo hanno saputo dare al suo retroterra esprime Eccellenza Vostra riconoscenza imperitura con promessa che assolverà tenacemente compito che le è affidato come città di confine. Sindaco Bombig.

Castua non è occupata dai legionari fiumani

TRIESTE, 16.

Notizie da Fiume informano che Castua, contrariamente alle voci che si fanno ad arte circolare da più parti è tuttora tenuta da truppe regolari e Reali carabinieri italiani. Le truppe dannunziane tengono — in quelle località — la linea di confine della Reggenza; e fino ad ora — da parte loro — non si è verificato nessun tentativo di sconfinamento.

Un episodio ignorato

UDINE, 16.

Apprendo in questo momento un interessante episodio. Durante le trattative di Rapallo giunsero qui alcuni ufficiali della Reggenza del Carnaro. Uno di essi si recò al Comando degli Alpini ed invitò — a nome della Reggenza — il colonnello a prendere il Comando delle truppe di Udine ed a marciare alla volta di Fiume per fare causa comune con le truppe dannunziane. A questo invito il colonnello rispose con fiero accento che il soldato italiano conosce un solo dovere: quello della fedeltà ed ubbidienza al proprio Re ed al proprio Governo.

Allora i messi dannunziani si ritirarono in buon ordine.

Marconi e Garibaldi a Zara?

ANCONA, 16.

Telegrafano da Zara all'Ordine:

« Si è diffusa in questo momento la voce che domani arriveranno a Zara due eminenti uomini politici. Si fanno i nomi del Ministro Bonomi e del sen. Marconi. Non posso garantirvi l'autenticità della notizia.

L'on. Siciliani è ripartito per Roma. La città è oggi più calma. Si è diffusa l'opinione che comunque la Dalmazia non potrà essere abbandonata alle inenarrabili vendette jugoslave. Il Comitato di azione tiene frequenti sedute. Lo spirito delle truppe vibra con quello della popolazione. Continua il pellegrinaggio dei capi dei paesi del contado, tutti morlacchi, i quali esprimono la loro viva impressione per l'eventualità della partenza delle truppe italiane. Le Associazioni patriottiche di Bencovaz, Carevaesa, Knin, Dernis, Kievo e Scardona hanno votato vibrati ordini del giorno di protesta. »

Non crediamo che si tratti del Ministro Bonomi. Non ci consta che, egli sia in questo momento disposto a partire da Roma, dove lo trattengono le incombenze del suo ufficio. E poi, fra giorni comincia alla Camera la discussione sul trattato di Rapallo che esige la presenza di tutti i plenipotenziari. Crediamo invece che, con Marconi, partirebbe per Zara il gen. Peppino Garibaldi.

Dichiarazioni di Giolitti e di Vesnic

LONDRA, 16.

Giolitti e Vesnic si sono lasciati intervistare, prima di partire da Rapallo, dal corrispondente della *Morning Post*.

« Abbiamo intenzione — ha detto Giolitti — di presentare subito il Trattato al Parlamento; desideriamo che la questione sia definitivamente chiusa. Noi crediamo che non vi saranno ostacoli a relazioni amichevoli tra l'Italia e l'Jugoslavia. Il Trattato assicura una frontiera puramente difensiva, dal punto di vista italiano; e questa frontiera è concepita con l'idea di una difesa mutua. La pubblica opinione italiana desiderava un accordo che non offendesse i sentimenti di nazionalità italiane, e che fosse definitivo. Così noi contribuiamo alla pacificazione europea ».

Vesnic mise in evidenza l'importanza enorme della convenzione di alleanza difensiva della Jugoslavia contro il ritorno degli Absburgo, che costituisce una serie di integrazione della Piccola Intesa ed espresse il vivo compiacimento per il modo come gli italiani hanno condotto i negoziati.

Siamo venuti qui, ha detto il Presidente del Consiglio jugoslavo, con la intenzione sincera di concludere un accordo, ma ci rendevamo conto delle difficoltà della nostra situazione dopo il plebiscito carinziano e le elezioni americane. Inoltre, ciò che più conta, sentivamo che gli Alleati ci avevano abbandonati al nostro destino, e nello stesso tempo avevano posto sulle nostre spalle la responsabilità della pace d'Europa.

Fin dallo inizio troviamo nei nostri colleghi italiani, una squisita cortesia, ed il desiderio di migliorare la nostra difficile situazione. Firmammo il trattato con la convinzione che esso, nonostante gli svantaggi territoriali ed il fatto che separa da noi mezzo milione di fratelli nostri, deciderà della nostra causa nazionale, e, nel futuro prossimo, svilupperà una leale amicizia tra noi e l'Italia; amicizia per la quale vi è ogni motivo, e contro la quale non scorgo alcuna ragione di mutamento.

L'arrivo di Giolitti, ha proseguito Vesnic, ha accelerato i negoziati, e ha dato ad essi una ispirazione più intima. La causa comune deve molto alle sue alte qualità di uomo di Stato ».

Vesnic ha poi fatto l'elogio della franchezza, lealtà ed abilità del conte Sforza e delle qualità del ministro Bonomi. Stojanovic, ministro del commercio serbo, ha accennato al futuro trattato economico che egli considera una necessità per entrambi i paesi. La Jugoslavia ha materie prime in abbondanza, compreso il carbone, ed ha bisogno di capitali e di maestranze operaie, che l'Italia può fornire per il suo programma minimo di lavori pubblici, fissato in 20 miliardi.

Commenti americani all'accordo di Rapallo

WASHINGTON, 15.

Secondo i giornali, nei circoli repubblicani si plaude allo accordo italo-jugoslavo, perchè esso mette le popolazioni interessate in grado di poter riprendere le relazioni normali tanto necessarie al risorgimento dell'Europa.

Si osserva anche che se l'accordo di Rapallo non dà all'Italia tutte quelle soddisfazioni morali che avrebbe dovuto dare ad una nazione che ha fatto tanti sacrifici, tuttavia gli italiani non possono non essere rimasti soddisfatti di questo accordo. In ogni caso esso è una loro vittoria diplomatica perchè il Governo italiano è riuscito ad imporre agli jugoslavi la sua volontà, ed inoltre con questo accordo gli italiani ricevono maggiori benefici di quelli che sarebbero derivati loro dai precedenti progetti di compromesso.

Alcuni giornali dicono che nei circoli del partito del senatore Lodge si assicura che una gran parte dei repubblicani avrebbe visto con simpatia che l'Italia fosse stata soddisfatta dagli Alleati in conformità ai patti stabiliti alla sua entrata in guerra, e che fosse stato messo in pratica il principio di autodecisione dei popoli, anche perchè ciò avrebbe contribuito a consolidare le relazioni fra l'Italia e il blocco anglo-sassone. I giornali che rispecchiano le idee del Governo, si dichiarano soddisfatti che sia scomparso un pericolo di complicazioni in Europa.

La stampa di Belgrado e gli accordi economici italo-serbi

BELGRADO, 13.

A proposito degli accordi commerciali con l'Italia i giornali rilevano che il capitale italiano è già largamente interessato in Jugoslavia. A tale proposito la stampa cita gli stabilimenti di Assling, Domžava, Jauerburg, le grandi cadute d'acqua del Kerka e di Almina, le fabbriche di carburo di Spalato e di Sebenico, le miniere di carbone del monte Promina, le fabbriche di cemento di Spalato, le industrie di legname nella Bosnia e nella Erzegovina, imprese tutte nelle quali entrano gli italiani.

I giornali stessi accennano anche ai capitali italiani investiti nel Montenegro nel porto di Antivari, nelle ferrovie, nella navigazione del lago di Scutari per concluderne che l'Italia, ricca di industrie, può attivare utili affari con la Jugoslavia, priva delle medesime ma florida di prodotti del suolo dei quali gli italiani sono scarsi.

La soddisfazione dei triestini
Un commento del "Piccolo,,

TRIESTE, 16.

Il *Piccolo* di Trieste, nel suo articolo di fondo rispecchia queste idee, che sono quelle della grande maggioranza della popolazione triestina ed istriana:

«Le trattative hanno concluso con un successo» sono queste le parole con le quali uno dei più noti propagandisti dei Fascio di Combattimento ci ha ieri sintetizzato il suo pensiero, rispondendo alla nostra osservazione sulla necessità di non creare negli ambienti adriatici una deplorevole atmosfera di sconfitta.

Siamo d'accordo nel constatare ancora una volta che i risultati non sono quali l'animo nostro avrebbe desiderato. Ma ciò non basta ad autorizzare il tentativo di trasformare le conclusioni di Rapallo in una specie di lenzuolo funebre della vittoria italiana.

E' un grave errore quello che conduce i nostri giovani a ragionare soltanto col proprio sentimento, senza tener conto della forza storica degli avvenimenti, delle necessità attuali con cui l'Italia deve fare i conti per uscire da un periodo di lunghe turbolenze e cruente faziosità, dei compiti che l'avvenire prossimo riserba al commerci, alle industrie ed alla politica del nostro Paese. Nel campo del sentimento nessuna parola degli uomini che furono a capo della riscossa dalmatica in questi due anni di combattuto armistizio. L'on. Ercolano Salvi; esprimendo con voce dolente lo strazio dei dalmati, che vengono posti di fronte al fatto compiuto, ha detto al *Giornale d'Italia*: «Io mi limito a dire che il Governo attuale non è il più responsabile di una condizione di cose gradatamente compromessa. La protesta che erompe dall'animo nostro è vivacissima, ma il nostro sacrificio sa mantenersi nei limiti che il patriottismo più profondamente sentito ci insegna. Il nostro dolore si compendia in quest'ora, per noi terribile, nel voto ardente che il destino possa spandere o rendere vani i timori che per la sicurezza avvenire della nazione, la cessione fatta altrui dalla nostra povera terra fondamentale ci ispira. Dio salvi, Dio protegga, Dio prosperi l'Italia!».

Discorso più nobile non poteva erompere da cuore più generoso. Ercolano Salvi è di Spalato, della città città dove la tragedia della nostra gente ha assunto in questi ultimi tempi i colori più foschi, culminando in terribili episodi di sangue. Il dolente appello alla rassegnazione deve essere ascoltato perchè non nasce certo da un criterio di opportunità politica o da un calcolo sulle probabilità dell'avvenire, bensì da quello sconcertato amore che consigliava un dalmata non redento a telegrafare all'onorevole Sforza:

«Se il mio dolore può giovare alla salvezza d'Italia, non invidio la sorte dei fratelli di Zara».

Si tratta veramente di salvare l'Italia con la cooperazione di tutti gli italiani, anche di quelli, che pur essendo nei territori dalmati assegnati alla Jugoslavia, acquistano il diritto di protezione della nostra bandiera. Dopo una così lunga guerra ed un così faticoso ed oneroso periodo di armistizio, la Nazione ha bisogno di raccoglimento. Noi sappiamo come ed in quale misura gli italiani del vecchio Regno confidino nella collaborazione dei cittadini delle terre redente. Alla fase delle convulsioni interne, delle lotte diplomatiche, dell'isolamento in cui il Paese era venuto a trovarsi nel giuoco della politica internazionale, deve seguire un periodo di riorganizzazione generale a cui noi abbiamo il dovere preciso di partecipare con tutte le nostre energie.

Con questo sentimento del resto l'opinione pubblica di Trieste e della Venezia Giulia ha accolto l'esito della Conferenza di Rapallo.

Venizelos battuto si dimette

ATENE, 16.

La votazione è finita ieri molto tardi, verso le ore 21; e in quasi tutte le sezioni di Atene venne prolungata di due o tre ore, data la folla che ancora si accalcava dinanzi alle urne. L'affluenza è stata enorme; ha votato circa il 70 % degli elettori.

Lo scrutinio era cominciato da poco e già si spargevano per la città notizie non controllabili che originarono le prime dimostrazioni. I venizelisti, in un primo tempo, credettero di avere la maggioranza, e le strade furon percorse da dimostranti che gridavano *Zito Venizelos*; ma all'entusiasmo successe rapidamente la delusione. Infatti, i risultati conosciuti in alcune sezioni di Atene, davano la maggioranza all'opposizione. Così si ebbero controdimostrazioni degli oppositori, ma senza incidenti.

Soltanto in una strada presso la Piazza della Costituzione, due individui scambiarono qualche revolverata.

A mezzanotte si conoscono i risultati di 24 sezioni di Atene e di qualche villaggio dell'Attica. Su circa 22 mila votanti, l'opposizione supera i venizelisti con una maggioranza di circa 7 mila voti. Questi risultati parziali, che riguardano soltanto Atene e i distretti dove si è portato candidato Venizelos, suscitano i primi commenti. Mancano notizie sicure degli altri centri.

* * *

ATENE, 15 (*Stefani*).

Per quanto i risultati definitivi non siano ancora conosciuti, si ha sempre più la impressione che le elezioni siano riuscite contrarie al Governo. I giornali dell'opposizione affermano che Venizelos è caduto nel distretto di Atene dove si era presentato, e aggiungono che l'opposizione riunirà oltre duecento cinquanta deputati, e che la votazione dell'esercito al fronte non potrà più spostare i risultati, avendo la lista governativa riportato in essa una maggioranza complessiva di soli ottomila voti.

* * *

ATENE, 15.

I nuovi risultati delle elezioni pervenuti dalle provincie confermano il successo della opposizione.

Nell'Attica il successo della lista venizelista è compromesso.

Secondo i giornali venizelisti il Governo possederebbe sempre una debole maggioranza nella nuova Camera. Gli organi della opposizione invece assicurano che i costantiniani otterrebbero 250 seggi su un totale di 368.

Parecchi ministri non sono stati rieletti.

Venizelos ha dato le dimissioni

ATENE, 16.

In seguito al risultato delle elezioni non conformi alle previsioni del Governo, il Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Reggente.

Il Reggente ha avuto un colloquio con Rhallys.

La Borsa è chiusa.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 16.

Il « Matin » scrive che è stata una vera sorpresa ieri a Parigi quando si apprese che i primi risultati delle elezioni della città di Atene e dei dintorni erano sfavorevoli alla lista di Venizelos. Tutti i giornalisti e tutti i diplomatici che si trovano in Atene consideravano come probabile, specialmente nell'Attica, un successo del Governo e le recenti manifestazioni in onore di Venizelos permettevano d'altra parte al Gabinetto ellenico di ritenere che così fosse. Le previsioni di tutti sono state deluse. Può darsi che alla fine Venizelos abbia una maggioranza ma il colpo non è per questo meno grave.

La cosa più grave, continua il « Matin », è che la questione dinastica è stata nettamente posta e che lottando contro Venizelos l'opposizione ha inteso votare per Costantino o per il Diadoco.

Il « Petit Parisien » scrive che bisogna attendere le dichiarazioni del prossimo Gabinetto greco, ma aggiunge il giornale, l'Intesa e la Francia in particolare non potranno dimenticare che nell'ora più grave del conflitto mondiale la politica di Venizelos ci apportò un notevole aiuto.

Il « Petit Parisien » ritiene che prima di giudicare gli uomini dell'opposizione conviene attendere di conoscere la linea di condotta che essi adotteranno e di sapere se essi andranno fino a fondo del loro programma.

La caduta di Sebastopoli

LONDRA, 16.

Un telegramma al *Times*, da Costantinopoli, annuncia che Sebastopoli è caduta, domenica 14 novembre, alle ore 4 pomeridiane. Sette vapori con a bordo 15 mila profughi della Crimea, sono giunti ieri a Costantinopoli che, già affollatissima, non trova asilo a queste migliaia di infelici privi di tutto.

* * *

COSTANTINOPOLI, 15.

Le truppe bolsceviche hanno occupato ieri Sebastopoli.

I particolari dell'azione

ZURIGO, 15.

Un radiotelegramma da Mosca descrive in questi termini l'azione sul fronte di Perekop in Crimea.

La cavalleria rossa si è impadronita della ferrovia di Djankoi. Le truppe del generale Wrangel si ritirano prese dal panico. La fanteria e la cavalleria rossa disperdono i resti della guardia bianca. Alla vigilia della sua sconfitta Wrangel ha proclamato lo stato d'assedio in Crimea. Durante questo tempo le nostre truppe hanno oltrepassato le posizioni fortificate nella direzione di Perekop; e due passaggi sono stati aperti: uno su Sebastopoli e uno su Kerc. Il nemico indietreggia in disordine sotto la pressione delle nostre truppe. Esso ha fatto saltare il materiale da guerra ed ha bruciato i suoi magazzini di approvvigionamento.

Rettifica alla notizia del blocco inglese nel Mar Nero.

LONDRA, 16.

Alcuni giornali hanno pubblicato telegrammi da Costantinopoli relativi al blocco britannico del Mar Nero.

L'*Agenzia Reuter* dice a questo proposito che, secondo informazioni assunte all'Ammiragliato, il Comando navale britannico è soltanto incaricato di esercitare le funzioni normali di polizia.

Il contraccolpo delle vittorie kemaliste

PARIGI, 15.

Si ha da Costantinopoli: « I successi riportati dai kemalisti sull'Armenia producono qui una penosa impressione in tutti gli ambienti. Negli ambienti turchi si crede che le conseguenze saranno favorevoli alla revisione del trattato di Sevres; però il giornale *Peyam Sabah* scrive: Non prevediamo nulla di buono dalla caduta di Kars e dallo sgombero di Erivan. Le truppe soviettiste potrebbero adesso irrompere in Anatolia e far causa comune con Angora e rovinare le popolazioni dell'Anatolia.

I kemalisti vogliono entrare in possesso di tutti i territori accordati ai turchi dal trattato di Brest-Litowski. Essi hanno diretto al Governo di Tiflis un *ultimatum* chiedente lo sgombero immediato di Ardahan e di Batum. Notizie dall'Anatolia segnalano che i kemalisti esercitano un vero terrorismo sulle popolazioni cristiane. Mille cinquecento profughi specialmente armeni sono arrivati a Brussa. — Si annuncia che un violento e sanguinoso conflitto è scoppiato ad Aba Dinar tra i circassi e i kemalisti. Si segnala ancora che i kemalisti hanno giustiziato a Konia 25 persone fra cui parecchi armeni ».

La Società delle Nazioni nella riunione di Ginevra

BASILEA, 16.

Ginevra, imbandierata a mille colori, con vessilli ed orifiamme di tutti i paesi della *Società delle Nazioni*, nello scampanio festante di tutte le chiese, presentava ieri un aspetto animatissimo. Una grande folla circolava nei pressi della stazione, dell'*Hôtel Bergues*, e presso gli altri edifici dove alloggiano le delegazioni. Ma soprattutto gremiva le adiacenze del Palazzo delle Nazioni, per assistere all'arrivo dei delegati.

La deputazione svizzera, muovendo in corteo dal palazzo di città è giunta fra le prime. Poi, in lunga fila, di automobili, ecco arrivare gli uomini più rappresentativi delle principali potenze: Leone Bourgeois, Tittoni, Drummond, Lord Cecil, Viviani, Hymans ed altri innumerevoli, fino ai delegati dei paesi orientali nei loro costumi pittoreschi. Essi entrano tra gli applausi degli astanti nella grande sala della riforma che, completamente gremita, offre uno spettacolo imponente. Nel fondo, sulla scena ornata di piante, son disposte tre poltrone; è la tribuna della presidenza. Dalla galleria della stampa si scorge il Presidente della Confederazione svizzera, Motta, che, appena giunto, è presentato al Ministro belga Hymans, mentre nell'aula prendono posto i delegati.

Alle 11.30 il ministro belga Hymans compare alla tribuna, e dopo aver letto il dispaccio col quale Wilson, in forza dell'art. 5 del Patto, convoca l'assemblea plenaria della Società delle Nazioni, dichiara aperta la seduta e cede la parola al Presidente della Confederazione Motta, il quale, spesso interrotto da applausi, porge ai delegati il benvenuto del popolo e del governo. Motta esprime il voto che gli Stati Uniti entrino presto a far parte della Società delle Nazioni. Anche la Russia, esclama Motta, guarita dalla presente ubbriacatura e dall'attuale miseria, domanderà un giorno di essere accettata nella Lega dei popoli e tutte le nazioni potranno allora lavorare insieme al progresso del mondo. A Motta segue Hymans, il quale rileva che la Società delle Nazioni non vuol essere una potenza sovrana sugli Stati del mondo, ma vuole compiere lentamente e gradualmente il tentativo di riavvicinare i popoli fra loro, rimuovendo tutte le ragioni di odio.

Motta propone che Hymans venga nominato presidente dell'assemblea per acclamazione; ma poichè il regolamento prescrive la votazione segreta, per tutte le questioni personali, malgrado la resistenza di alcuni delegati, tra cui Leon Bourgeois, per una deroga a tale disposizione, si vota, ed Hymans risulta eletto con 35 voti su 40 votanti.

La seduta pomeridiana, più laboriosa, viene occupata completamente da questioni di procedura. Lord Robert Cecil, appoggiato dall'on. Tittoni e dal delegato scandinavo, parla frequentemente in vivace contraddittorio con Leone Bourgeois e coi suoi colleghi della delegazione francese. Si tratta di sapere se le domande di ammissione presentate dall'Austria, dalla Bulgaria e dalla Armenia, dopo il 15 ottobre, potranno esser discusse in questa sessione. Lord Cecil propone che la cosa sia messa all'ordine del giorno e rinviata allo esame delle commissioni. Bourgeois si oppone vivamente, non volendo con tale inclusione all'ordine del giorno pregiudicare la questione dell'ammissione delle domande. Il senatore Tittoni, sostenendo la proposta di lord Cecil, ha dichiarato che la Società delle Nazioni debba essere intonata all'opinione pubblica mondiale; ora questa non approverebbe un espediente di procedura per respingere domande di ammissione alla Lega, presentate recentemente. Messa ai voti, la proposta di Lord Cecil per l'iscrizione all'ordine del giorno è approvata all'unanimità.

Il piano dei lavori

Il presidente Hymans espone quindi il piano dei lavori, inspirati al doppio concetto della necessità di dividere il compito fra vari membri, e di permettere a ciascuno Stato di parteciparvi. A tale scopo viene decisa la costituzione di sei commissioni di 42 membri ciascuna, e cioè di un membro per ogni delegazione, col seguente programma: 1. Organizzazione generale, regolamento dell'Assemblea, emendamenti al Patto, competenza del Consiglio della Assemblea. 2. Organizzazione tecnica, questioni di igiene, passaporti, organizzazione finanziaria. 3. Corte di giustizia permanente internazionale. 4. Domande di ammissione alla Società delle Nazioni, riduzione di armamenti, sanzioni economiche in caso di guerra. 5. Mandati.

Grandiosa manifestazione alla Camera

per la presentazione del Trattato di Rapallo

Il progetto per la pace adriatica

L'ordine del giorno della seduta di oggi alla Camera reca al suo primo numero le interrogazioni e subito dopo la continuazione della discussione della riforma elettorale amministrativa.

Sembra tuttavia ormai certo che il Presidente del Consiglio on. Giolitti presenterà oggi alla Camera il progetto che dovrà trasformare in legge dello Stato gli accordi di Santa Margherita e che è stato già approvato nel Consiglio dei ministri di ieri.

Per questo progetto l'on. Giolitti chiederà che la Camera adotti la procedura di urgenza. Naturalmente il trattato, non sarà discusso subito, sia perchè dovrà essere ratificato — per decreto reale — nel Regno serbo-croato-sloveno prima che l'Italia lo approvi e poi perchè al giudizio della Camera dovrà precedere l'esame della Commissione degli Esteri.

L'on. De Nava è stato già pregato di riunire sollecitamente la Commissione, che, com'è noto, si compone di 24 membri, non tutti presenti a Roma. E si crede che la prima seduta della Commissione potrà aver luogo giovedì.

Siccome l'accordo risponde sostanzialmente alle direttive che avevano già ottenuto l'approvazione della Commissione degli Esteri, si prevede che la nuova discussione — sul testo del trattato — sarà breve; così che la relazione potrà essere presto preparata e presentata alla Camera.

V'è chi ritiene che per la fine della settimana l'on. De Nava, presidente della Commissione che sarà probabilmente il relatore, potrà aver compiuto il suo lavoro; così che martedì prossimo — se come è a credere, non sarà mancata la ratifica jugoslava — la Camera potrà imprendere la discussione della tanto attesa e ben venuta pace adriatica.

Probabilmente oggi stesso un rappresentante del gruppo socialista chiederà che venga fissato il giorno per la discussione della mozione Musatti sulla politica interna del Gabinetto che l'on. Giolitti promise sarebbe stata discussa al suo ritorno.

E' a sperare poi che la Camera si decida a rinviare a un migliore e più serio esame il progetto di riforma della legge elettorale amministrativa.

La seduta di oggi

Seduta del 16 novembre 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Tutte le tribune sono affollate fin dalle 14. Sono presenti molti diplomatici, alti ufficiali e senatori. Anche l'aula è affollata e animata. Alle 15 precise il Presidente on. DE NICOLA sale al seggio presidenziale ed apre la seduta. Il Segretario on. PAPARO legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Al banco del Governo sono i soli Sottosegretari. Intanto l'aula va sempre più affollandosi.

Per la morte dell'on. Pavan

L'on. DE NICOLA comunica la morte dell'on. Pavan, alla sua memoria rivolge un saluto.

L'on. CAVAZZOLO ricorda l'attività politica del collega defunto, alla cui memoria reca il saluto del gruppo parlamentare socialista.

Parla, per i popolari, l'on. PIVA; e per il Governo si associa alla commemorazione l'on. CORRADINI.

I nuovi senatori

Il Presidente DE NICOLA comunica poi all'assemblea la nomina dei senatori dalmati. La comunicazione è accolta da applausi.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. BACIGALUPI e riguarda un ammanco di tremila tonnellate di ferro dall'Arsenale di Spezia, e il licenziamento di cinquemila operai. Il sottosegretario on. TORTORICI assicura che il Governo si è interessato al caso denunziato.

Dice che non si tratta d'un vero e proprio ammanco ma di una differenza di importo. Non è neppure esatto che siano stati licenziati cinquemila operai, ma anche di ciò il governo ha mancato di occuparsi.

L'on. BACCIGALUPI non è soddisfatto, e allo stesso Bacciga lupi l'on. TORTORICI chiarisce i provvedimenti del governo verso il Consiglio dei lavori dell'Arsenale di Spezia che ha sospeso due operai per riscossione indebita e propaganda sovversiva.

L'on. BACCIGALUPI critica vivacemente l'operato del Consiglio contro i due operai.

L'on. ROSADI assicura l'on. SICILIANI che il Governo provvederà a tutelare il patrimonio archeologico che viene in luce nella costruzione dei nuovi edifici a Reggio Calabria.

L'on. BERTINI assicura l'on. GASPAROTTO che il Governo ha già studiato il modo di provvedere alla sollecita esecuzione dei lavori del tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo e che si cercherà di evitare in tutti i modi la disoccupazione dell'Alto Friuli nel prossimo inverno.

L'on. GASPAROTTO prende atto e fa viva raccomandazioni.

Il Trattato di Rapallo

Esaurite le interrogazioni, alle 15,40 il PRESIDENTE comunica che si riprende la discussione sulla legge elettorale amministrativa e da la parola al relatore.

In questo momento entra nell'aula il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, seguito da tutti i ministri.

La Camera, che è affollatissima, si fa silenziosa. Un movimento di viva curiosità si nota nelle tribune. L'on. Giolitti si reca al Banco del Governo tenendo in mano un ampio foglio.

Il Presidente del Consiglio siede al centro del banco, avendo a destra i ministri Sforza, Peano, Facta, Croce e Meda, e alla sinistra Bonomi, Fera, Raineri, Sechi, Pasqualino-Vassallo. In questo momento l'aula ha un aspetto solenne.

Il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, si alza, e fra il silenzio religioso dell'assemblea dice:

— Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge relativo al trattato concluso a Rapallo.

Il Presidente on. DE NICOLA dà atto della presentazione del disegno di legge presentato.

Un applauso lungo e fragoroso accoglie la presentazione del disegno di legge che suggella la guerra vittoriosa. L'on. Giolitti e tutti i Ministri si alzano in piedi, La Camera fa una lunga ovazione al Governo. L'applauso è quasi unanime. I socialisti soltanto restano seduti e silenziosi e a destra restano a sedere e non partecipano alla manifestazione gli on. Federzoni, D'Ayala Mauri e pochi altri.

Appena la manifestazione è cessata l'ex deputato Foscari, dalla tribuna degli ex deputati, grida: «Viva la Dalmazia!».

La voce dell'ex deputato nazionalista è coperta dai rumori dei socialisti. La Camera si alza in piedi e fa una nuova calorosissima dimostrazione al Governo. Il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri si alzano nuovamente in piedi, mentre un'applauso fragoroso scoppia in quasi tutti i settori, tranne che all'estrema sinistra.

A Montecitorio

"La pace migliore"

Montecitorio presentava stamane grande animazione: popolatissimo l'aulo affollati i corridoi e la farmacia. Per la seduta di oggi — all'inizio della quale il Presidente del Consiglio presenterà il Trattato di Rapallo — sono a Roma 370 deputati che saranno quasi tutti nell'aula al momento della presentazione dello storico documento. E l'on. Giolitti sarà certo salutato da una calorosa manifestazione.

Le conversazioni di stamane avevano ancora come tema preferito il Trattato di Rapallo, che viene giudicato — dalla enorme maggioranza — assai favorevolmente. Uno degli uomini più autorevoli del Gruppo socialista — le cui opinioni hanno spesso suscitato vive polemiche — richiesto delle sue impressioni sul trattato di Rapallo, ha testualmente risposto: «Noi avremmo firmato qualunque pace per liberare il Paese dall'incubo ond'era oppresso, ma riconosciamo, con soddisfazione, che l'on. Giolitti ci ha dato la pace migliore».

I popolari

I deputati del Gruppo popolare hanno tenuto in questi giorni una serie di riunioni, trattando delle principali questioni che si trovano dinnanzi al Parlamento. A queste riunioni hanno sempre partecipato il segretario politico prof. Sturzo ed il segretario del Gruppo on. Cavazzoni.

Questione Adriatica. E' stata esaminata la risoluzione della questione Adriatica trattata a Rapallo e sono stati presi accordi per le dichiarazioni da farsi alla Camera.

Provvedimenti finanziari e tributari. In due riunioni sono stati esaminati i provvedimenti finanziari e tributari e particolarmente il progetto per la sistemazione della gestione statale cereali. Vennero presi accordi circa la linea da seguirsi dai Commissari popolari presso la Commissione generale del bilancio alla Camera. In questo argomento e specialmente sull'aumento del prezzo del pane mercoledì prossimo si raduneranno per un ulteriore esame e conseguenti deliberazioni gli organi speciali del gruppo.

Per il commercio dell'olio. Si è riunita la Commissione per il commercio dell'olio: dopo ampia discussione nella quale è stato trattato del provvedimento del calmiere è stata nominata una giunta che dovrà sollecitamente presentare conclusioni e proposte concrete.

Per le Cooperative. Si è riunita la Commissione per la cooperazione alla quale hanno partecipato, oltre il segretario politico prof. Sturzo ed il segretario del gruppo on. Cavazzoni il comm. Fenneti, ed il dott. Ercole Chiri della Confederazione Cooperativa Italiana. Dopo laboriose discussioni si è esaminata l'opera svolta dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e dell'azione di altri istituti di credito similare nei rapporti con la funzione cooperativistica, e si è discusso dell'intervento degli enti pubblici statali e locali, in favore delle cooperative. Vennero prese importanti deliberazioni per una energica azione parlamentare ed extraparlamentare.

Progetti di legge. La Commissione Direttiva e le Commissioni tecniche hanno preso gli opportuni accordi per la sollecita discussione dei progetti di legge presentati dal Gruppo, e precisamente: Estensione elettorato donne, Rappresentanze agrarie, Latifondo siciliano, Stato giuridico ex sottufficiali, Piccola proprietà rurale a mezzo cooperative agricole, Istituti educazione infanzia, Concessione anticipo polizza combattenti, Viaggio ridotto ferrovie insegnanti scuole medie pareggiate e elementari a sgravio, Concessione agevolaz. ferroviarie dipendenti Enti locali, Usi civici, Progetto sulle miniere. Inoltre si è impegnato il Gruppo a sostenere alla Camera il progetto di legge per la sistemazione economica degli Ufficiali idraulici e di bonifica del genio civile, ed a proporre ed a sostenere nuovi miglioramenti per i pensionati dello Stato, e degli enti locali esclusi da ogni beneficio, e a favore dei quali il Gruppo Popolare si sta vivamente interessando.

Il Gruppo del Rinnovamento

A Montecitorio si è riunito iersera il Gruppo del Rinnovamento.

Il Gruppo ha prima esaminato la questione del pane, rilevando la insufficienza dei progetti governativi, specialmente in rapporto alla risoluzione del problema finanziario.

Ha quindi lungamente esaminato il Trattato di Rapallo — ed alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti — rilevandone le gravi lacune, specialmente in rapporto alle isole e alle garanzie stipulate per gli italiani di Dalmazia. Gli intervenuti si sono trovati concordi nel ritenere che il Trattato sia da accettare come una necessità e come pegno di pace futura. Si sono trovati parimenti d'accordo nella decisione di affermare alla Camera che soltanto una leale esecuzione dello spirito del Trattato da parte della Jugoslavia — per quanto riguarda i diritti nazionali degli Italiani di Dalmazia — potrà dare reale valore al Trattato stesso ed avvicinare i due popoli. Il Gruppo ha in fine deliberato di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di garantire l'integrità dell'Albania entro i confini del 1913 e l'indipendenza del Montenegro.

Il Gruppo ha deciso poi la presentazione di una mozione per tracciare al Governo in modo organico e razionale il programma della sua azione a favore dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei caduti. La mozione conclude invitando il Governo a riconoscere al combattente — in aggiunta alle norme in vigore — il diritto di immediata realizzazione della polizza ove il corrispondente valore trovi impiego in imprese associate, e a dare un nuovo indirizzo e più alto rendimento alle due Opere Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti, ancora impari agli alti fini per cui furono create, in modo da richiamare su di esse la confidente attenzione di tutta la Nazione e rendere più accette presso la pubblica opinione e più specialmente presso i datori di lavoro e le classi proprietarie del suolo le sperimentazioni che mutilati e combattenti si propongono nell'interesse proprio e nel più alto interesse della Patria.

La morte dell'on. Pavan

E' morto stamane qui in Roma — all'Ospedale di San Giacomo, dove era stato ricoverato per polmonite — il deputato di Padova, on. Pavan.

La questione che sorge è quella della successione. La nuova legge elettorale dispone — infatti — che si proceda alla sostituzione dei deputati defunti con la proclamazione dei candidati che lo seguiranno immediatamente nelle loro liste, qualora la morte sia avvenuta «entro un anno dalla data delle elezioni generali.» Ora le elezioni ebbero luogo il 16 novembre 1919 e l'on. Pavan è morto il 16 novembre 1920. All'on. Pavan — deputato socialista di Padova — segue nella lista il sig. Furian. La Giunta delle elezioni dovrà risolvere ora questo caso singolare, tenendo presente i principi generali del diritto e la circostanza che essendo l'anno 1920 bisestile, dalla data delle elezioni alla morte dell'on. Pavan sono trascorsi 366 giorni.

I nuovi senatori

La *Stefani* comunica: S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, con Decreto odierno ha nominato senatori del Regno i signori:

Ghiglianovich Roberto, Salata Francesco, Salvi Ercolano, Ziliotto Luigi.

L'on. FRANCESCO SALATA.

La nomina di S. E. Salata a senatore del Regno, è il riconoscimento per le benemerenze da lui acquistatesi nella preparazione, nello svolgimento e nei risultati delle trattative italo-jugoslave per la pace adriatica.

Francesco Salata è nato nel 1876 ad Ossero, su quell'isola di Cherso che il trattato di Rapallo ha salvato all'Italia. Entrato giovanissimo nella vita pubblica, fu negli anni del servaggio fra i capi del movimento nazionale a Trieste e nell'Istria, organizzatore insuperabile delle resistenze, lavoratore instancabile nelle amministrazioni autonome, conoscitore profondo di tutti i complicati rapporti delle lotte nazionali.

Deputato alla Dieta dell'Istria, membro della direzione centrale della Lega nazionale, venne nel Regno durante la neutralità e prestò al Governo preziosi servigi durante la guerra. Francesco Salata esce dal giornalismo, avendo collaborato per lunghi anni al *Piccolo* di Trieste. E' autore di molti libri, fra i quali quel volume di documenti sul «diritto d'Italia su Trieste e l'Istria», che fu detto, quando lo si pubblicò nell'aprile 1915, il *codice diplomatico e il libro verde dello irredentismo*. Per questa pubblicazione per quanto uscita anonima, e per tutto il suo lavoro al Comando Supremo del R. Esercito, fu sottoposto in Austria a processo penale in contumacia e la sua famiglia ed i suoi congiunti — persino una figliuoletta di quattro anni — perseguitati, confinati e internati, con grave pregiudizio, sperabilmente non irreparabile, della salute della sua consorte.

Dopo l'armistizio, il Governo volendo assicurare all'amministrazione dello Stato le sue eccezionali attitudini, lo nominò Prefetto e più tardi Consigliere di Stato e presidente della Sesta sezione per le nuove provincie. Ma non potè esercitare direttamente queste funzioni per essere stato, dopo un periodo di collaborazione alla prima fase della Conferenza della pace a Parigi, assunto alla direzione dell'Ufficio centrale per le nuove provincie da lui ideato ed organizzato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per coordinare l'amministrazione dei nuovi territori e predisporre il passaggio dallo stato di armistizio a quello di annessione.

L'on. Salata che sarà il più giovane senatore del Regno, rimane a capo dello Ufficio centrale per le nuove provincie, che dall'alta dignità parlamentare conferitagli non potrà che veder accresciuta l'efficacia della sua opera in questo momento di così delicata importanza.

In ROBERTO GHIGLIANOVICH l'Italia onora con questa nomina il capo riconosciuto del partito nazionale italiano in Dalmazia. Nato a Zara nel 1863, l'on. Ghiglianovich, avvocato tra i più apprezzati, iniziò giovanissimo la sua partecipazione alla vita pubblica. Assessore del Comune di Zara, deputato alla Dieta dalmata, promotore del gruppo locale della Lega nazionale, anima di ogni altra istituzione di difesa nazionale e di promotore degli interessi culturali ed economici del suo paese, l'on. Ghiglianovich guidò negli ultimi decenni, tra difficoltà indicibili, la politica, ferma ed avveduta insieme, che gli italiani della Dalmazia dovevano preservare, contro il Governo e contro i croati, dalla minaccia di completa soggezione.

Egli era da quasi due decenni, fiduciario della *Dante Alighieri* in Dalmazia e come tale raccoglieva nelle sue mani le fila di ogni movimento irredentistico sull'altra sponda.

In tempi oscuri e con proprio pericolo, l'on. Ghiglianovich tenne stretti contatti con lo stesso Governo di Roma, riscuotendo la piena fiducia di Ministri e parlamentari autorevoli. Attraverso di lui si coordinarono nello sforzo comune l'opera degli italiani della Dalmazia e quella dei loro fratelli di Trieste e della Venezia Giulia.

Alla vigilia della guerra, l'on. Ghiglianovich, venne a Roma a continuare nel momento decisivo la sua missione di supremo patrono degli interessi nazionali della sua terra.

LUIGI ZILIOTTO entra nel Senato come sindaco di Zara annessa al Regno d'Italia, così come già vi siedono i sindaci di Trento, di Trieste e di Gorizia. Ma anche al disopra del suo ufficio, Luigi Ziliotto, merita l'onore conferitogli per la devozione ed il disinteresse con cui da trent'anni serve la causa nazionale in Dalmazia.

L'on. Ziliotto sacrificò la professione e la famiglia per esercitare da circa venticinque anni, ininterrottamente, la carica di Podestà della capitale di Dalmazia. Tutto lo sforzo, non solo per la difesa nazionale del Comune, ma specialmente per lo sviluppo economico e sociale della città, è opera dello Ziliotto, a merito del quale l'ordine amministrativo di questo Comune era citato ad esempio dagli stessi avversari nazionali.

L'on. Ziliotto faceva parte da lunghi anni della Dieta dalmata, presidente del gruppo dei deputati italiani, facendosi notare specialmente nel campo amministrativo.

Dopo l'armistizio fu confermato sindaco di Zara e eletto presidente dei Fasci nazionali dalmati. In questa qualità partecipò a convegni e missioni a Roma, a Parigi e a Sanremo.

ERCOLANO SALVI riassume nella sua personalità quasi la rappresentanza ideale degli italiani che non hanno potuto avere in premio della loro fede e dei loro sacrifici la redenzione politica. Nato a Spalato nel 1861, professionista valoroso, è un oratore affascinante. Ebbe l'eredità spirituale e politica di Antonio Bajamonti, che mantenne e proseguì con fermezza.

Entrò, eletto appunto dal collegio di Bajamonti, nella Dieta dalmata, dove la sua parola sonò alta e significativa a sostegno dei diritti conculcati degli italiani della infelice provincia. La Lega Nazionale lo ebbe fondatore e per lunghi anni presidente del suo gruppo locale di Spalato e la Società politica dalmata tra i suoi direttori e fiduciari per la parte meridionale della provincia.

Allo scoppio della guerra lo colpì prima il confine e poi un processo politico per il quale sofferse lunga prigionia a Graz.

Lo liberò dalle persecuzioni l'armistizio, dopo il quale accorse nel Regno mettendosi alla testa del movimento per l'abrogazione del Patto di Londra.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Io e il mio sosia" di P. Vecchietti

Pilade Vecchietti ha chiamato farsa questi tre atti: con questo egli ha chiaramente voluto disarmare qualunque severità di giudizio. Il nostro compito quindi si riduce a una semplice nota di cronaca, la quale è tutt'altro che ingrata, perchè a giudicare dalle risate che incessantemente si sgranavano nella sala del «Valle» ieri sera, bisogna riconoscere che la folla imponente di pubblico che fino dal giorno innanzi aveva esaurito il teatro, si divertiva davvero.

I tre atti del Vecchietti riproducono il vecchio motivo della prodigiosa rassomiglianza di due personaggi, la quale, facendoli scambiare continuamente l'uno per l'altro, provoca equivoci su equivoci, e da questi l'autore trae partito per far ridere i suoi ascoltatori. Quando abbiamo detto vecchio motivo, siamo esenti dalla pena di ricordarle, le molte farse e commedie che s'imperniano intorno a questo spunto, da «l'altra», che Dina Galli recita abitualmente a *La Frustata*, che dà modo allo stesso Gandusio di fare prodigi di comicità.

E autentici prodigi di comicità egli fece anche ieri sera travestendosi innumerevoli volte per essere a un tempo il protagonista della commedia e colui che gli rassomiglia; a un tempo il protagonista e l'altro sè stesso che quel disgraziato si trova di fronte in un giorno della sua vita. Ottimamente lo coadiuvarono i suoi compagni e in particolar modo la Piacentini, un attrice che seppe contenere in una linea di correttezza una parte che facilmente avrebbe potuto cadere nella sguaiataggine.

Come s'è detto, il pubblico rise assai: e quando il pubblico ride, sa esserne grato. Infatti la farsa del Vecchietti fu così applaudita, che stasera si replica.

f. m. m.

"La fata del carnevale" al Nazionale

E' fissata per domani sera mercoledì la prima rappresentazione dell'operetta di Kalmann *La fata del carnevale*, nuova per Roma.

Quest'operetta del fortunato autore de *La Principessa della ciarda*, arriva a Roma dopo i successi calorosi di Milano. Sappiamo che la Compagnia Vannutelli ha allestito con grande cura e grande sfarzo questa nuova operetta del famoso autore viennese.

"Danze plastiche" al Quirino

Resta fissata per giovedì alle ore 16 precise, l'originale ed importantissimo spettacolo di danza date dalle signorine Lily, Jeanne e Leonie Braun, allieve del famoso maestro ginevrino Jacques Dalcroze.

E' noto che la teoria estetica del Dalcroze ha portato un rinnovamento magnifico nell'arte della danza. Le sorelle Braun, che sono, a tutt'oggi, le migliori artiste formatesi allo insegnamento del Dalcroze: esse interpretano con bravura eccezionale le musiche classiche, romantiche e modernissime, da Bach e Beethoven sino a Debussy e Strawinsky.

Il programma dello spettacolo di giovedì comprende ben quattordici danze su musiche di I. S. Bach (*Andante, invention e fuga in fa diesis maggiore*), di Beethoven (*Minuetto e scozzesi*), Moussorgsky (*Gramus*), Debussy (*Menuet*), Chopin (*Notturno*) e Jacques Dalcroze (*Esquisses rythmiques, Jeu de paume, La Vague*, ecc).

Una nuova compagnia drammatica

Il cav. Mario Ferrari, dopo una gloriosa parsa (1915-19) e una breve, meno gloriosa parentesi d'arte muta, torna alla ribalta. Del suo valore e del suo temperamento artistico ci danno sicuro affidamento i lusinghieri successi già raccolti e sopra tutto gli anni trascorsi a fianco a maestri della nostra arte quali Novelli e Talli. Ora egli si accinge all'ardua fatica del capocomico. Vincendo tutti e i non pochi ostacoli che si frapponevano alla difficile impresa, egli è riuscito a raccogliere intorno a sè un manipolo di giovani forze fra le quali Orsetta Ruggio, il cui pseudonimo cela una rara femminilità di dama che una profonda cultura e una decisa personalità vibrante a ogni forma d'arte rendono ben nota nell'ambiente intellettuale romano e Natale Alberto Simeoni che il Ferrari ha voluto con sè come Direttore artistico ed efficace collaboratore, poichè egli dispone di una rara sensibilità d'artista e di profonda perizia teatrale. La compagnia inizierà le sue recite nella nostra provincia, debuttando a Civitavecchia domani col *Titano* di Niccodemi.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera terza replica del *Lohengrin* nella pregevole esecuzione della Lopart, della De Vries, del Cristalli, del Belli, del Silvetti e dello Smeraldi. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis. Domani serata d'addio di Rinalda Pavoni con l'ultima definitiva replica a generale richiesta ed a prezzi popolarissimi della *Wally* che avrà ad altri esecutori la Ferrero, il De Lumi ed il baritono Smeraldi Direttore il maestro Cimara. Venerdì prima rappresentazione degli attesi balli russi Leonidoff che tanto successo riportarono nel passato maggio al «Quirino» di Roma.

Al QUIRINO — Anche stasera il *Quirino* sarà certamente gremito di pubblico. Lo spettacolo sarà in onore di Flora Gerra, la graziosa e vivacissima *soubrette* che tante simpatie ha saputo meritatamente accattivarsi in questa stagione. La Gerra al fascino della elegante figura accoppia virtù non comuni di interprete e di cantante.

Il suo avvenire è segnato. Stasera ella sarà ancora una volta l'affascinante Crisi della *Casa delle tre ragazze*. Essa eseguirà inoltre alcuni vivaci duetti del suo repertorio insieme col Massucci.

All'ARGENTINA — Un pubblico affollatissimo ha tributato ieri sera i più vivi applausi ad Emma Gramatica, insuperabile interprete della *Monella* di Veber. Questa sera alle 21 *La maestrina* di Dario Niccodemi e quanto prima una novità: *La donna di nessuno* di Cesare Lodovici.

Al MORGANA — E' andato in iscena il *Trovatore*, che dato il carattere estremamente popolare della stagione, non poteva conseguire successo più clamoroso. Il tenore Caprara, Ines Lombardi e Anna d'Aragona, Scifoni e Dadò l'orchestra e i cori guidati con disinvoltura dal maestro Santarelli sono stati tutti applauditissimi. Questa sera replica del *Barbiere di Siviglia*.

All'ELISEO — *Prendimi con te*, la graziosa operetta del Destut è stata ieri sera lietissimamente accolta dal pubblico che gremiva il teatro. Sono stati particolarmente applauditi la Tantillo, la Ferrante, il Pietromarchi e l'Avanzini. Ottima la concertazione del maestro Tantillo. Questa sera *Eva*. Quanto prima *Transtiopoli*, rivista satirica in tre atti di Giovanni Carisi.

Al MANZONI — Questa sera per aderire alle numerose richieste, si replica la brillantissima commedia *'A Nanassa*; protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al KURSAAL — Oggi due spettacoli con esercizi di assoluta novità.

Ai PICCOLI — Alle 17, unico spettacolo con la dodicesima replica del fortunatissimo ed applauditissimo *Guerin Meschino*, delizia dei piccoli e dei grandi. Domani mercoledì, avrà luogo anche la rappresentazione serale alle ore 21.

Salone Margherita

L'applauditissimo *Armando Gill* ripeterà stasera l'operetta «'O scampugnaro 'nnammurato». — Prossimamente «Ò o è... 8 ».

SPETTACOLI del 16 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

MARTEDI', 16 — Ore 21: LA MAESTRINA — Commedia di Dario Niccodemi Protagonista: Emma Gramatica.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

MARTEDI', 16 — Ore 20.30: Terza replica: LOHENGRIN.

MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Serata d'addio di Rinalda Pavoni — A prezzi popolarissimi, ultima definitiva WALLY.

VENERDI', 19 — Ore 21: Prima rappresentazione: BALLI RUSSI LEONIDOFF.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

MARTEDI', 16 — Ore 21: 'A NANASSA.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette «Città di Milano»

MARTEDI', 16 — Ore 21: Serata in onore di Flora Gerra colla CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Ultima spedizione del capitano Skackleton al Polo Sud.*

ELISEO — Ore 21: *Eva.*

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.

MORGANA — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

NAZIONALE — Ore 21: *La rosa di Stambul.*

PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Guerin Meschino.*

VALLE — Ore 21: *Io e il mio sosia.*

Le "premieres" del Cinematografo

L'"Avvoltoio" alle "Quattro Fontane" e al "Regina"

Abbiamo ammirato delle magnifiche visioni del castello di Bracciano, con tutti i suggestivi dettagli dei suoi torrioni, delle sue corti e dei suoi porticati; dai begl'interni (dal vero) dello stesso; dai bei dintorni, dello stesso: e abbiamo perciò quasi potuto non avvederci che gli artisti non avevan mimica, espressione nè azione, che il soggetto non esisteva, che la direzione scenica e il taglio rivelavano l'incompetenza assoluta del *metteur en scène*.

Un film... fatto in famiglia.

Buone, occasionalmente, alcune inquadrature. Eccellente la fotografia, compatibilmente, per gl'interni, con la limitazione di illuminazione. Perfetti, fotograficamente, gli esterni.

"Il dramma del rifugio" all'"Olimpia"

Che il film non sia italiano lo si argusce subito dalla protagonista che non è una bella donna ma una buona rivoltella a sei colpi veramente fatale per colui che capita nella traiettoria dei suoi proiettili, e dalla mancanza assoluta degli ineffabili saloni principeschi popolati dalle note eleganti-ssime dame e dai ancor più eleganti cavalieri.

Il soggetto per quanto americano è povero di intreccio, in cambio è ricchissimo di quella precisione di dettagli, tanto e caratteristica indiscussa l'oltre Atlantico, nello scegliere i tipi di delinquenti fra gli attori forniti di una spiccata sagoma europea e nel popolare le scene degli immancabili italiani suonatori d'organetto con relativa scimmia danzatrice.

Non ostante questi irresistibili elementi decorativi il film — tolta qualche nota comica felicemente innestata e con sobrietà espressa — non riesce a tener desta l'attenzione del pubblico.

Ch.

La chiusura del Congresso forense

FIRENZE 16. — Il Convegno Giuridico Forense Nazionale ieri nel pomeriggio discusse, come già vi ho annunziato, intorno all'istituto e al diritto di famiglia secondo il codice civile italiano e nei confronti del diritto vigente nelle Provincie redente. Dopo la relazione dottissima dello avv. Zanolla di Trieste ed una animata discussione, il Convegno ha votato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Governo lasci le leggi vigenti nelle Provincie redente inalterate ed impregiudicate, e che anzi le abbia presenti in quanto esse si prestino ad essere in seguito estese a tutto il Regno. Questo tema involgeva, come si comprende, anche la questione del divorzio.

Circa la questione dei patrocinatori legali è stato emesso il voto che il Parlamento ed il Governo provvedano secondo le proposte presentate nel progetto della Commissione ministeriale nominata dal Guardasigilli Mortara con decreto 31 ottobre 1919.

Vennero poi votati alcuni ordini del giorno di natura procedurale ed un ordine del giorno per la Magistratura. Quest'ultimo, presentato dal prof. Chiovenda e dagli avvocati Fortunati, Emprin, Lusena, Del Beccaro, Castelnuovo e Tedesco, conclude così: «si provveda con nuovi organici ed opportuni stanziamenti in bilancio e con altre disposizioni adeguate, ad assicurare all'ordine giudiziario la posizione economica che è indispensabile al suo prestigio e che risponda, oltre che alle sue alte funzioni, all'attuale costo della vita, e a garantire altresì alle sedi giudiziarie quel decoro e quel conforto che sono necessarii all'amministrazione della Giustizia; che siano in pari tempo eliminate le svariate altre cause di disagio morale che deprimono attualmente l'ordine giudiziario, sia con l'estendere al P. M. la garanzia della inamovibilità, sia col sottrarre all'arbitrio ministeriale le assegnazioni delle sedi, sia infine con l'abbandono delle disposizioni del R. D. 18 luglio 1920 non ancora convertito in legge».

Si sono trattati poi i temi della Cassa pensioni e della Cassa previdenza e si è deliberato infine di inviare un telegramma di ossequio al decano degli avvocati fiorentini avv. Giuseppe Malenchini.

Dopo di ciò il presidente del convegno, on. Sarrocchi, ha riassunto con elegantissima parola tutto il lavoro compiuto dal convegno, rivolgendo poi un saluto di affetto e di riconoscenza a tutti coloro che al convegno stesso hanno portato il loro contributo di lavoro, di parola, di studio, di energia.

Commoventissimo è stato il suo saluto ai due rappresentanti delle Camere degli avvocati di Trento e di Trieste. Egli ha infine proposta la nomina di una commissione che si rechi a presentare i voti del convegno al Governo.

Così il convegno si è chiuso con una magnifica dimostrazione al presidente on. Sarrocchi.

I problemi dell'ora

Le spese, la pace ed il pane

Al Parlamento sono sottoposti, nello stesso tempo, il trattato di pace ed i provvedimenti per il pane. Questa contemporaneità ha un alto significato politico, ed anche dal punto di vista finanziario chiude l'epoca più aspra del dopoguerra italiano.

Dopo l'armistizio noi abbiamo speso più che quando si combatteva. Nelle enormi cifre gravano quelle pel passato, pei ritardi delle liquidazioni belliche; nè possiamo sperar di imitare la Granbrettagna, che in unico conto ha saldate tutte le spese di guerra, ed ha ormai, essa di tanto più ricca, un bilancio normale non molto superiore a quello complessivo italiano. Ma troppo hanno pesato da due anni, ed indugiano ancora i residui, le code, i cascami di guerra nella nostra finanza; mentre si sono aggravate altre spese, in parte di carattere politico, connesse ad una valutazione erronea del processo ricostruttivo nel paese. Si è creduto ad una convalescenza rapida e naturale, pur che si evitassero le tormente disgregatrici. Di qui i prezzi politici troppo bassi, e gli inutili sforzi e dispendii per ritardare ad ogni costo crisi, che in parte sono inevitabili; nella speranza che, passati i primi mesi, superato il primo inverno, disintossicati gli animi, la vita avrebbe celebrato la sua ripresa vittoriosa, e tutto si sarebbe felicemente aggiustato. Occorre oggi essere più duri contro il proprio sentimento, e trattare più duramente il paese per poterlo salvare.

Il grande e glorioso avvenimento della pace non potrà spiegare tutta la sua portata nella ricostruzione del paese, se non sarà accompagnato da vigorose misure economiche e finanziarie. Senza queste si corre rischio di cadere, pei cambi, pei prezzi, per la produzione, in illusioni nuove. Il Governo si è messo sulla buona via, affrontando anche la questione del pane; ed ha il grande merito di aver realizzato quel binomio e quella parola d'ordine « pace e pane », in cui è anche la ristorazione del nostro bilancio.

Altra via non vi è. Le altre spese, che hanno carattere più ordinario e continuativo, offrono minor margine ad un'azione risanatrice. Per usare anche qui cifre tonde e grossi colori, quello che può chiamarsi bilancio ordinario, non di guerra, dello Stato, a prescindere dalle spese militari e del pane è da dodici a quindici miliardi. (Il che mostra che quando siano eliminate le spese di natura temporanea la situazione sarà tutt'altro che disperata e tutt'altro che impossibile ripianare il fabbisogno col gettito dei tributi normali). La cifra del bilancio ordinario si può dividere « grosso modo » in tre categorie, di proporzione non molto diversa fra loro: per il servizio del debito, per il personale, per le spese civili.

V'è chi vorrebbe di subito esercitare la falce massimalista negli interessi del debito pubblico; ma ogni riduzione coattiva della rendita va subordinata, se non altro, alla necessità di non dar l'ultimo colpo al credito dello Stato. Comunque possa migliorarsi il nostro bilancio, resterà sempre un periodo di saldatura, nel quale dovrà farsi fronte ad un deficit con operazioni di credito. Tanto mi sembra indispensabile difendere l'intaccata fiducia nei titoli di Stato, che non esiterei a prendere in esame la proposta di prorogare la loro conversione nominativa, visto che sono ancora allo studio i provvedimenti esecutivi, e molto tempo andrà in ogni caso perduto. E sarei in piena armonia con le dichiarazioni fatte, anche per i colleghi radicali, alla giunta del bilancio: che, favorevole all'ormai inevitabile conversione dei titoli industriali, facevamo le nostre riserve, almeno momentaneamente, pei titoli di Stato, attese le necessità, non altrimenti colmabili, del bilancio. A maggiore ragione bisognerà andar cauti nella riduzione della rendita, che, ad ogni modo, anche se fosse cancellazione totale, non riescirebbe decisiva al nostro risanamento finanziario.

Agire sul personale? Ne ho parlato altra volta, e credo indispensabile una riforma di largo respiro, che dia al contribuente la sensazione che, se gli si chiedono altri sacrifici, anche lo Stato si sforza di vivere più modestamente e più economicamente. E' un assurdo, osservò tempo fa il Glass, che nell'Europa impoverita dalla guerra gli Stati, come gli individui, vogliano consumare più di prima. Ma, per quanto si sfrondi in alcuni boschi sacri e si forfatizzi la spesa di certe aziende, non potrà contarsi su troppo rilevanti ed immediate economie, perchè il costo della vita assilla l'impiegato, nè può sopprimersi coi decreti, e perchè, al di sopra di corrive inflazioni della macchina statale in guerra e dopo guerra, sta un fatto incoercibile ed irrefrenabile: lo sviluppo cioè di nuovi bisogni e di nuovi servizi pubblici. La via maggiore della salvezza non è qui.

E allora?

Allora bisogna affrettarsi a toglier di mezzo le spese che più ci schiacciano: dalle residue di guerra a quelle per dare a sottoprezzo il pane. Se dovessero gravare ancora per qualche esercizio sul bilancio, lo sfacelo sarebbe inevitabile. Ed invece tagli estremamente energici possono ricondurre la finanza verso l'indispensabile normalità.

La pace di Rapallo deve affrettare il processo di normalizzazione delle spese militari, sulle quali ci ha dato interessanti notizie, in una sua risposta al senatore Einaudi il ministro Bonomi; ed ottimo è il proposito che nel prossimo esercizio, il bilancio ordinario del Ministero della guerra non superi, col mutato pregio della moneta, la spesa anteriore al 1914-1915. Purtroppo non siamo oggi in grado di sapere quanto di regolarizzazione del passato si rimandi — tuttora si rimandi — ad esercizi avvenire; ed anche fra le spese coloniali e per le terre redente che il ministro ha ragione di attribuire ad altri bilanci, vi sono tenaci persistenze e cascami di guerra. Speriamo che, ad ogni modo, possano troncarsi le spese di occupazione della linea d'armistizio che, secondo un conto autentico, a tutto giugno non toccavano i dieci miliardi. Urge consolidare il fabbisogno normale per l'esercito, la marina, le colonie, senza le incertezze che si annidano nei bilanci attuali.

Ed urge sistemare la spesa del pane. Il progetto testè presentato è essenzialmente un omnibus finanziario. E se non sembra indispensabile, ed è contro l'unità del bilancio, far del pane un'azienda ed un conto separato, è giustissimo tenerne in evidenza la spesa, e preoccuparsi e provvedere al minacciato *deficit* anche più integralmente di quel che oggi si propone. *Deficit* di sette miliardi: che non credo salirà; ma non bisogna neppur fare a fidanza su migliorie considerevoli. Vero è che i noli scendono; ed anche il prezzo del grano transoceanico diminuisca, perchè in complesso, se van bene i raccolti australiani ed argentini, vi saranno maggiori disponibilità sui mercati. Ma il cambio è ancora un'incognita.

Dei sette miliardi di perdita si cerca di coprirne quattro e mezzo: due e mezzo con l'aumento del prezzo del pane; due con inasprimenti generali di imposte. Pur portato ad 1,40 al chilogrammo, il prezzo è sempre la metà di quanto ci costa il grano estero; è dunque ancora *prezzo politico;* ed in questo senso non è contraddetto il famoso ordine del giorno Casalini. Ecco il dubbio: non è possibile salire dippiù; ed avvicinare maggiormente il prezzo del pane al costo effettivo dell'approvvigionamento dall'estero? Maggior vantaggio ne verrebbe anche per evitare sperperi che in più di un luogo avvengono di questo più ricco e prezioso fra i cereali. E sembra che gli alti salari consentirebbero un ulteriore aumento; giacchè in molti bilanci famigliari dei lavoratori la spesa del pane è ad altre seconda per le necessità della vita; e più si spende, in non pochi casi, per il vino e per il fumo!

Questa è certamente l'ora dei sacrifici per tutti. E, qualunque sacrificio costi, ciò che al popolo deve su ogni cosa importare è di evitar la carestia e la fame; e se si lascia sulle spalle dello Stato un pauroso disavanzo, non più essere securo il rifornimento del grano estero. Una delle cause che ci hanno più danneggiato all'estero disse il Keynes, è « la mancanza di previdenza e coraggio pel prezzo del pane ». Ormai che si sono colpite le classi ricche ed i profittatori di guerra, nessun motivo o ritegno si oppone acchè si agisca efficacemente sul prezzo del pane. E non è per il popolo questione di pagar il pane mezza lira di più o mezza lira di meno, ma di avere o di non avere il pane.

Senonchè, un insieme di ovvie considerazioni politiche e sociali consiglia di accontentarsi, come primo passo, del proposto conguaglio del prezzo del pane a quello del grano nazionale. Non bisogna dimenticare la situazione alimentare d'Italia. E specialmente del suo Mezzogiorno? Il pane è il cibo essenzialmente nazionale. Altri popoli mangiano carne e grassi più che noi. Noi italiani siamo i più grandi mangiatori di pane.

Al provvedimento viene una maggior forza ed un senso di giustizia dall'idea centrale, di cui fu alacre sostenitore l'on. Giuffrida, di proporzionare il prezzo del pane a quello di requisizione del grano nazionale. Il consumatore paghi quanto l'agricoltore riceve. Nella perfetta corrispondenza è tale virtù di evidenza e di necessità che spezzerà le lusinghe demagogiche che intendono esasperare il reale sacrificio. E ne verrà questo congegno: che, aumentando ancora, in un secondo momento, il prezzo del pane, si accrescerà nel tempo stesso, col premio di requisizione, la spinta a produrre frumento (ben più che con la minacciata obbligatorietà di cultura), e si diminuirà il residuo disavanzo della gestione del pane, giacchè l'aumento si applicherà anche al grano forestiero. Beninteso che, in tutte queste determinazioni di prezzi, il Parlamento non può essere assente; e deve essergli riservata annualmente la fissazione dei prezzi corrispondenti del pane e del grano interno; nonchè della perdita — limite massimo — che può sostenersi con l'approvvigionamento dal di fuori.

Come coprire la residua perdita? Ecco l'omnibus finanziario. E, senza dubbio, questa è l'occasione di discutere organicamente l'assetto dell'intera finanza italiana. Dovrà farsi la discussione e nel Parlamento e nel paese. Ma fin da ora si vede il punto in cui ci dovremo dividere e dai critici socialisti, e da quelli che vagheggiano soluzioni teoricamente più... scientifiche e perfette. Sì; è una vera pena, ne ho parlato l'altro giorno, vedere la tardanza e la mancata esecuzione della grande riforma tributaria compiuta dall'Italia in guerra e dopo guerra. Anche ieri, senza altro annuncio, un decretino della « Gazzetta Ufficiale » rimandava di un anno la riforma Meda delle imposte sui redditi! Di questo lavoro di Sisifo della finanza italiana si dovrà più a lungo trattare. Ma, se vogliamo rafforzare subito il bilancio dissestato, ed alimentare la cassa, realizzare insomma delle entrate e non far delle costruzioni per l'avvenire, dobbiamo inesorabilmente ed inevitabilmente ricorrere al pessimo sistema (confessiamolo subito che è pessimo) delle addizionali, degli inasprimenti, dei raddoppii, delle maggiorazioni delle aliquote d'imposte esistenti. Necessità non ha legge.

Le proposte del Governo possono essere modificate; ma non può esserne completamente modificato il sistema. Si chiede sovratutto al vino di pagare il deficit del pane: per 600 milioni. E' possibile applicare l'inasprimento anche all'annata in corso, e non attendere la ventura? Ed accrescere ancora, magari a 50 lire, l'imposta che, si noti ad evitare equivoci, « colpisce unicamente il consumo? » Ritardata l'applicazione della riforma Meda, può ammettersi il raddoppio della complementare sui redditi, che doveva fra pochi giorni cessare; e sia in forma di anticipo sia di raddoppio, non mi sento di contrastare l'inasprimento della straordinaria sul patrimonio; ma daranno soltanto (le previsioni originarie erano maggiori!) 150 la prima, 500 milioni la seconda. E' possibile che i redditi fondiari — diventati essi, oggi, i privilegiati — contribuiscano in misura adeguata alla difesa del nostro erario? Sono ben fondate le previsioni del gettito dei tributi sui consumi di lusso, la cui applicazione venne ritardata sinora (il ritardo è il malanno italiano), o non converrà ammettere qualche ritocco ulteriore?

Sono punti tecnici, ed interrogativi da esaminare. Non piccola impresa è cavare dal contribuente altri quattro o cinque miliardi, quando oggi tutto il rendimento della grossa macchina fiscale è del doppio soltanto! Ma il governo, si è messo in cammino: gli inasprimenti dei tabacchi, delle tariffe ferroviarie, pur pesanti e rudi, non han sollevato lamento. Come chiese il ristabilimento della disciplina, chiede ora il paese, con ogni suo sacrificio, il ristabilimento della finanza.

Non si perda questo stato d'animo e questa situazione propizia. Nel nuovo sforzo finanziario si proverà la fibra del popolo italiano.

Meuccio Ruini
Deputato al Parlamento.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

Inconvenienti dell'"interregno,,

Cosa, ammettiamo, possibile è lo stato di pigrizia — non vogliamo proprio dire di abbandono — che sta succedendo negli uffici dei vari rami municipali; ma non per questo giustificabile o legittima in una grande città, quale la nostra. Anche se essa dipenda dal semplice e breve periodo di transizione, come l'attuale; perchè i bisogni cittadini così si accentuano e le deficienze della cosa pubblica sempre più si aggravano, pregiudicandone quella continuità, che è condizione assoluta del buon andamento cittadino.

Gli uffici chi non sa che sono sempre un poco intolleranti e non troppo facilmente docili nei riguardi degli amministratori? E' quindi lecito arguire che molte di quelle pratiche, non state mai « varate » in periodo normale, trovino la loro più auspicata risoluzione, appunto in momenti eccezionali, come sono quelli che intercorrono da un'amministrazione all'altra. Mentre che i servizi più ordinari subiscono invece un contraccolpo grave: basta, per esempio, riferirsi allo stato attuale delle strade, che è il più evidente e il più persuasivo...

E' vero che gli assessori della passata amministrazione restano tuttora in carica, ma è del tutto umano che sia l'indolenza o meglio l'attesa a predominare nel frattempo che occorre all'insediamento dei nuovi amministratori: la città nondimeno ha bisogno d'essere continuamente tenuta d'occhio, perchè non ne succeda come di quei bambini che bisogna star sempre a ripulire e, ogni volta che li si perde di vista, si buttano a terra, fanno le capriole e s'insudiciano di nuovo...

Abbiamo colta l'occasione di prospettare il disagio che avviene durante l'intervallo da un'amministrazione all'altra, specialmente oggi, per quanto riguarda il mondo annonario.

Noi dobbiamo tener presente che è questo il momento di provvedere agli approvvigionamenti invernali. Proprio di questi giorni è necessaria l'azione energica di controllo sugli accaparratori di generi alimentari e anche di questi tempi l'Ente autonomo dei consumi, che fu istituito a tutela dei consumatori meno abbienti, dovrebbe intensificare la sua opera, precedendo nelle maggiori piazze di produzione i soliti intercettatori, che speculeranno poi sulle deficienze dei mercati e sui bisogni della popolazione. Non basta che esistano già degli organi appositi: l'amministrazione municipale ha il compito di sorvegliare e di suggerire consigli e rimedi e, comunque, di sventare i colpi insidiosi di quanti pensano più agli interessi personali che a quelli della cittadinanza. Ci auguriamo che presto la nuova amministrazione possa iniziare i propri lavori, appunto perchè è assolutamente necessario di affrontare senza più indugi il grave problema annonario.

L'attuale Commissione annonaria si è dimostrata troppo insufficiente, non per gli uomini che l'hanno composta, piuttosto perchè tutto il sistema vigente è errato. Abbiamo veduto il Comune lavarsi le mani a proposito di cose annonarie, istituendo un ente autonomo e una Commissione annonaria. Questi enti, se vogliono davvero svolgere opera proficua, debbono essere per primi rinnovarsi ab imis. Nel senso che essi debbono rispecchiare più largamente e percepire più a fondo le vere e più impellenti necessità della popolazione.

Ma abbiamo già detto che di questo torneremo a occuparci, quando la nuova amministrazione avrà iniziato i suoi lavori. E' sperabile sia al più presto, per evitare tutti gli inconvenienti di un non breve « interregno » i quali inconvenienti non riguardano soltanto la questione annonaria.

Assemblea all'Associazione della Stampa

I soci effettivi ed aggregati dell'Associazione della Stampa sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 18 novembre, alle ore 21, in prosecuzione della seduta del 15 corrente, per la discussione delle proposte di modificazione dello statuto sociale.

L'arrivo dei granatieri

Provenienti da Bressanone giungeranno oggi alle ore 17 i valorosi granatieri del 2.o e 1.o granatieri, il cui arrivo era stato preannunziato per stamani alle 10,30.

Si prevedono entusiastiche accoglienze da parte del popolo di Roma.

Il trasferimento del Commissario del Viminale

Il commissario di P. S. del Viminale cav. Angelucci che dirigeva l'altra sera il servizio sul piazzale della Stazione di Termini all'arrivo dell'on. Giolitti, in seguito all'avvenuta dimostrazione fascista, è stato trasferito.

L'allontanamento del cav. Angelucci sarà accolto con dispiacere da quanti ebbero occasione di apprezzare, nel lungo servizio di lui al Viminale, la distinzione e il tatto col quale sempre disimpegnò l'ufficio suo.

Il caroviveri e l'assicurazione

Tutti i generi di consumo e tutti i servizi privati e pubblici sono aumentati di prezzo e notevolmente aumentati; si può sicuramente affermare che l'unico bene economico che non abbia subito rincaro è *l'assicurazione!*

Non staremo ad esporre le ragioni che hanno permesso e permetteranno anche per il futuro di tenere le tariffe delle assicurazioni invariate. Il fatto permane ed esso rappresenta un vantaggio inestimabile; poichè se si pensa che i redditi di una famiglia, sia di impiegati, sia di esercenti, sia di salariati, sono raddoppiati e talvolta triplicati e più, si scorge agevolmente che la spesa per un atto di previdenza così necessario come l'assicurazione, in luogo di gravare sul bilancio domestico, supponiamo, del 10 % come un tempo, graverà appena del 3 e talvolta del 2 %. L'onere della assicurazione è divenuto quindi sopportabile ad una notevole categoria di persone che, prima della guerra, non erano in grado di detrarre dalle loro entrate una quota che, se pur esigua, era sensibile; oggi il fatto che *l'assicurazione sulla vita non è rincarata* rende quella quota una quantità quasi trascurabile e facilmente sopportabile.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre le condizioni di polizza più vantaggiose.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.) non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

Di là dal Ponte

Il Camerlengo

Con la morte del cardinale Boschi rimase vacante l'ufficio di Camerlengo del S. Collegio, ufficio che è stato in questo frattempo tenuto dal cardinale De Lai. L'ufficio di Camerlengo del S. Collegio si rinnova di anno in anno nel Concistoro *ante Nativitatem Domini*, nel quale ha luogo, il passaggio della borsa.

Per nominare pertanto il Camerlengo del S. Collegio, si terrebbe nella prima quindicina di dicembre un Concistoro, ma senza creazione di nuovi cardinali. Si provvederebbe solamente ad alcune sedi vescovili vacanti, tra cui quella della sede vescovile suburbicaria di Frascati, rimasta pure vacante per la morte del cardinale Boschi, avvenuta nel maggio scorso.

S. Sede e Inghilterra

Le dichiarazioni di Lloyd George circa il mantenimento della Legazione inglese presso la Santa Sede sono state apprese in Vaticano con soddisfazione. D'altra parte la Segreteria di Stato era già stata informata dal Governo inglese di tale sua intenzione. Lloyd George ha assai giustamente motivato le sue dichiarazioni, dicendo che è interesse della Gran Bretagna mantenere i rapporti col Vaticano. Non sarebbe infatti questo il momento, date le gravissime questioni religiose che s'agitano per l'Irlanda, la Palestina e le missioni già tedesche, di interrompere i contatti dei quali sinora l'Inghilterra si è largamente giovata.

All'Ambasciata del Brasile

Ieri, anniversario della festa del Brasile, la proclamazione della Repubblica, i grandi saloni dell'Ambasciata erano affollatissimi di uomini diplomatici e politici.

L'avv. Cacace, Presidente dell'Associazione Italo-Sud Americana col comm. Campanelli, consigliere segretario, e con tutto il Consiglio dell'Associazione era intervenuto ufficialmente a portare il saluto degli italiani del Sud America. Allo stapparsi dello « champagne » il Presidente dell'Associazione avv. Cacace ha portato il saluto augurale all'Ambasciatore del Brasile, parlando del programma economico ed intellettuale della grande Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, che non si chiude in una formula arida, e che ora il Brasile è visitato da Sovrani, da Principi e da uomini politici di tutte le Nazioni, mentre noi soli ci affanniamo a ricercare scopi e fini non badando che su quel territorio vivono quasi due milioni di italiani, che hanno dato a quei nostri fratelli il contributo per la più grande civiltà.

Dice che ormai gli italiani hanno innalzato coi loro sacrifici una grande muraglia che è impossibile abbattere e distruggere e che assume le forme di un grandioso monumento che appare magnifico agli occhi di tutti per la sua bellezza e per la sua forza.

Questa collettività italiana è magnifica per le sue alte imprese e per i suoi sacrifici. Cade l'Impero e sorge la Repubblica degli Stati Uniti del Brasile e si inizia più grande il movimento emigratorio.

Purtroppo l'emigrazione porta come qualunque conquista alla civiltà i segni della grandezza ed anche del dolore. Nel 1896 centocinquantasei dei nostri marinai, compreso il comandante Olivari, morirono di febbre gialla sulla nave *Lombardia* e suggellarono col loro sacrificio il patto fraterno fra l'Italia e il Brasile. Ancora una volta si ricorda la grandiosa apoteosi decretata dal Brasile alle salme dei nostri poveri marinai. L'inaugurazione di quel monumento ricorda quella pagina immortale della nostra marina. La vita della Patria nostra vive sempre in quella pietra che ricorda gli eroi nostri. Conclude con un inno al Popolo d'Italia del Brasile e rievoca in una sintesi smagliante le memorie, la vita e le speranze dei popoli dell'America latina. Saluta il vessillo italiano che sventola sulle navi nostre e l'audacia e l'ardire dei nostri emigranti.

L'Ambasciatore del Portogallo pronunzia un eloquentissimo discorso in omaggio del Brasile ed all'Italia e parla della latinità, e l'Ambasciatore del Brasile ringrazia con eloquenti parole l'avv. Cacace, Presidente dell'Associazione Italo-Sud-Americana e lo Ambasciatore del Portogallo per le eloquenti parole innalzando un inno all'Italia.

La morte dell'on. Pavan

Alcuni giorni or sono l'on. Felice Pavan dovette porsi in letto perchè febbricitante. Come il male andava rapidamente aggravandosi assumendo i caratteri di una bronco-polmonite, per consiglio del suo medico curante e per le affettuose pressioni degli amici il deputato di Padova acconsentì ad entrare in cura all'ospedale di San Giacomo.

Purtroppo a nulla valsero le risorse della scienza: e l'on. Pavan è morto la notte scorsa, all'una e mezza.

Stamane la luttuosa notizia è pervenuta subito a Montecitorio dove ha prodotto penosissima impressione nei colleghi d'ogni partito che numerosi si sono subito recati all'ospedale di San Giacomo a visitare la salma del compianto deputato per il quale era già stata allestita con sobria ricchezza la camera ardente. Un registro è andato rapidamente ricoprendosi di firme.

Nato nel 1868 a Masi (Padova) l'on. Felice Pavan entrò in Parlamento per la XXV legislatura con i voti del partito socialista.

Era un ottimo organizzatore e propagandista assai apprezzato e stimato nella sua regione, anche dagli avversari politici. Ricoprì parecchie cariche pubbliche importanti nelle quali portò il contributo della sua intelligenza, della sua grande operosità, della sua perfetta probità. Fu per dieci anni sindaco del Comune di Masi.

Agitazioni di impiegati

Recentemente il Comitato esecutivo della Camera Laziale del pubblico impiego inviò al Governo un memoriale contenente i desiderata della classe.

Ieri sera lo stesso Comitato fu cortesemente ricevuto, in assenza del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, dal sottosegretario di Stato agli interni, on. Corradini, al quale presentò un ordine del giorno riassumente le conclusioni del memoriale:

1. la perequazione di tutti gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato al trattamento economico fatto ai ferrovieri, e frattanto un immediato anticipo di L. 300 nette mensili;

2. la riforma delle norme di pensione (al fine di agevolare realmente lo sfollamento delle Amministrazioni) per modo che la pensione stessa sia liquidata sull'ultimo stipendio, anzichè sulla media dell'ultimo triennio, e sia corrisposta la indennità di buona uscita pari ad un anno e mezzo di stipendio (come si è decretato per i postelegrafonici) anzichè di un solo anno;

3. la facoltà alle Amministrazioni di attuare l'orario unico di sei ore, analogamente a quanto già si attua nell'Amministrazione ferroviaria;

4. la concessione di tessere tramviarie a prezzo ridotto per gl'impiegati di tutte le pubbliche amministrazioni. »

Tale ordine del giorno fu ampiamente illustrato dal comitato al quale l'on. Corradini, riconoscendo il disagio grave che affligge la classe degli impiegati, diede formale assicurazione che si sarebbe affrettato a sottoporre al Presidente del Consiglio le questioni e le ragioni esposte; e che non avrebbe mancato di riferire poi subito al comitato stesso gli intendimenti dello on. Giolitti.

Il Sottosegretario di Stato consigliò però il comitato a spiegare opera di moderazione presso gli impiegati per indurli a non turbare con atti inconsulti la serenità necessaria alla soluzione delle questioni non semplici e non lievi.

Gli avventizi alle pensioni

Anche gli avventizi del Ministero delle Pensioni sono in agitazione per ottenere immediati provvedimenti finanziari che valgano a metterli in condizione di far fronte alle più impellenti esigenze della vita.

I movimentisti postali

Dopo una astensione dal lavoro, che durò dalla mezzanotte di sabato alle ore 19 di domenica, i movimentisti postali — quegli impiegati, cioè, che fanno servizio sulle ambulanze postali — ripresero subito i loro posti avendo ottenuto le concessioni per le quali si erano posti in agitazione.

I ripartitori postali

Sono tuttora in agitazione i ripartitori postali che accampano il diritto ad un ragionevole aumento della modesta indennità di carica che attualmente è corrisposta nella misura di lire 16 mensili.

Il malcontento della classe aveva nei giorni scorsi, assunto forme tangibili nella rilassatezza del lavoro: per il che parecchi quintali di corrispondenza da ripartire si erano andati accumulando negli uffici.

Ma il tatto spiegato dalla locale direzione delle Poste e dall'ispettore ministeriale incaricato del riassetto del servizio, pare che abbiano indotto i ripartitori a desistere da una forma di protesta che non avrebbe mancato di renderli invisi al pubblico.

Ieri infatti il lavoro procedette con l'antica speditezza.

Meritata onorificenza

Il nostro amico, cav. uff. Ugo Alberti — della ditta Alberti, di Benevento — con Motu Proprio del Re, è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti con l'egregio industriale, così noto e stimato fra noi e all'estero.

La commenda al dott. Lazzè

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Re ha nominato il dott. Tullio Lazzè commendatore della Corona d'Italia per i segnalati servizi da lui prestati durante e dopo la guerra come capitano medico.

La *Tribuna*, che si onora di avere il commendator Lazzè benemerito sanitario della sua Cassa di Previdenza, esprime all'egregio professionista le più vive felicitazioni.

Il Congresso elettrotecnico

La terza seduta del Congresso della Associazione Elettrotecnica Italiana ha avuto luogo stamane nella magnifica aula del R. Istituto Superiore Postale Telegrafico Telefonico alla presenza degli on.li Amici e Bignami, del presidente dell'Associazione elettrotecnica ing. Ferraris, dell'ing. Crova, direttore generale delle Ferrovie, dei professori Grassi, Lombardi, Sartori, Vallauri, comandante Pession, dell'ing. Semenza, del comm. Salerno, direttore generale dei Servizi elettrici, dell'ing. Marchesi, capo-servizio ai Telefoni e di numerosi soci dell'Associazione predetta, nonchè di funzionari dell'Amministrazione postale telegrafica.

Il prof. Giovanni Di Pirro, Direttore Generale dell'Istituto Superiore, ha tenuto una dotta applauditissima conferenza su le « perturbazioni induttive sui circuiti telegrafici e telefonici » illustrata da proiezioni.

Il processo Mesones

Ignazio Mesones e le sorelle Jannelli sono state rinviate a giudizio del Tribunale per rispondere di falso in cambiali in danno della signora Augusta Gentile, madre della infelice Bice Simonetti.

La discussione della causa è fissata per il 25 corrente dinanzi la XI Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Montesano.

La Gentile si è costituita parte civile assistita dagli avv. Vincenzo Macherione ed Uno Bianchi; gli imputati saranno difesi dagli avvocati Tito Livio Mancusi, Leopoldo Mancusi per il Mesones e le altre due dall'avv. Ferdinando Grossi.

Il processo di omicidio trovasi in Sezione di accusa in attesa della requisitoria del procuratore generale comm. Mancinelli per il rinvio a giudizio della Corte di Assise.

Passione e rasoiate

In un piccolo casolare di campagna presso Frosinone si svolse ieri una scena di follia e di sangue, della quale fu bieco e selvaggio protagonista un giovane contadino di cui si conosce soltanto il nome: Nicola.

Nel casolare abitano Rosalia Villiandi, maritata Minotti, di 34 anni, che è una formosa e piacente donna dei campi, e sua figlia Vincenza, di circa 16 anni. Il giovane Nicola aveva da tempo posato il suo cupido sguardo sulla madre della fanciulla: ma ella aveva saputo sempre, di fronte alla passione erompente del corteggiatore, farsi saldamente scudo della propria onestà.

Ieri Nicola, stanco delle ripulse, si presentò torvo e minaccioso in casa delle due donne; e aggredì Rosalia tempestandola di colpi di rasoio. E poichè la giovinetta Vincenza era accorsa in difesa della madre, Nicola rivolse anche contro di lei la sua ira cieca e bestiale. Poi fuggì.

Le due donne furono trasportate in condizioni piuttosto gravi a Roma e ricoverate all'ospedale di San Giovanni.

Attraverso i Rioni

Cade per le scale. — Il ragazzo Renato Duchena, di anni 11, ieri nel pomeriggio, mentre si trastullava con un suo coetaneo per le scale della propria abitazione in via Leone IV 2, perduto l'equilibrio cadeva, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Accompagnato dal padre Ettore all'ospedale di S. Spirito, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Derubato del paletot. — Lo studente Umberto Chiamura, di anni 25, alloggiato all'Albergo Torino, ieri sera, rientrato nella sua stanza numero 23, ha constatato con dolorosa sorpresa la sparizione del proprio cappotto di lana bleu con maniche a raglan, foderato in seta nera, del valore di lire mille. Riuscita vana ogni ricerca in albergo, il Chiamura ha denunziato il furto al cav. Angelucci, Commissario di P. S. del Viminale.

Disgrazia in via Giotto. — In una fabbrica in costruzione in via Giotto è accaduta ieri una grave disgrazia; mentre il muratore Cesare Martellotti, di anni 35, da Narni, abitante in via Bramante 2, lavorava su un ponte di legno all'altezza del quarto piano, ha perduto l'equilibrio ed è caduto, battendo con violenza sul selciato.

Soccorso dai compagni di lavoro, il povero muratore è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari, dopo averlo medicato, si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Unione militare

L'Unione Militare comunica i seguenti ribassi di prezzi dei generi in vendita nei Magazzini di Roma: via Tomacelli (palazzo proprio) — Via Flavia N. 26 — Via Torino N. 167 — Via Cola di Rienzo N. 214.

Prezzi ribassati vini e generi alimentari

	da L.	a L.
Vino rosso fino:		
a fiasco	4.95	4.55
a quartarolo	36.45	33.15
Vino rosso superiore:		
a fiasco	5.95	5.45
a quartarolo	43.80	39.75
Vino bianco fino:		
a fiasco	4.95	4.75
a quartarolo	36.30	34.80
Vino bianco superiore:		
a fiasco	5.95	5.75
a quartarolo	44.25	42.—
Marmellate Cirio:		
Scat. circa kg. 1/4	2.—	1.50
Cognac finissimo:		
a bottiglia	11.90	9.90
Marsala Florio Savis		
a bottiglia	5.55	4.55
a fiasco	12.55	10.50

Avvertenze. — Nei prezzi dei vini da pasto non è compreso il valore del fiasco che è conteggiato e ripreso in cambio di merce a L. 0.40.

In tutti gli altri articoli è compreso il costo del vetro. Si deve aggiungere il costo del bollo.

Ultime notizie e informazioni

La riforma del Codice Penale

La Commissione per la riforma del Codice Penale presieduta dall'on. prof. Enrico Ferri si è riunita ieri per esaminare definitivamente il Progetto di Primo Libro del Codice e la Relazione illustrativa preparati dall'on. Ferri.

Alla riunione, che è durata quattro ore, dalle 15 alle 19, è intervenuto anche l'on Enrico De Nicola il quale, sebbene assunto all'alta carica di Presidente della Camera, ha voluto continuare a far parte della Commissione della quale è membro autorevolissimo. Sono anche intervenuti: Garofalo, primo presidente della Cassazione di Napoli; Setti, procuratore generale della Cassazione di Torino, il prof. Ottolenghi, il consigliere Raffaele Majetti, il prof. Filippo Grispigni e i segretari Cavalieri Spallanzani, Santoro e Ricci.

L'on. De Nicola ha sottoposto alla Commissione una serie di proposte singolarmente importanti intese a migliorare il testo del disegno di legge. La Commissione ha ascoltato la esposizione dell'on. De Nicola con vivo interesse.

Oggi alle 15 la Commissione si è riunita di nuovo. Enrico Ferri ha letto la sua relazione che è un lavoro veramente cospicuo e sarà illustrata con una serie di articoli.

La Commissione ha preso atto con compiacimento del progetto e della relazione Ferri, apprezzandone la solida impalcatura, conforme ai voti già manifestati dalla Commissione medesima, e la chiara e perspicua redazione.

E' probabile che la Commissione concluda entro il mese corrente questo primo periodo dei suoi lavori, nel qual caso progetto e relazione sarebbero pubblicati verso la fine dell'anno. Così il desiderio degli studiosi e del pubblico di conoscere il nuovo Progetto di Codice Positivista, per il quale anche all'Estero è viva l'attesa, potrà essere quanto prima appagato.

Per l'industria della pesca e per le caldaie a vapore

Ha avuto luogo in Milano — sotto la presidenza del senatore Colombo, la riunione del Consiglio direttivo del Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, che, data l'importanza degli argomenti trattati, è riuscita molto numerosa. Fra i presenti erano il sen. Pirelli, il sen. Rizzetti di Torino, l'ing. Semenza, l'ing. Vanzetti, l'ing. Valcarenghi di Cremona, il prof. Monti dell'Università di Pavia, il prof. Parravano dell'Università di Roma, il prof. Alpe e il prof. Pirocchi della Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, i professori Belluzzo, Molinari e Revere del Politecnico di Milano, l'ing. Locatelli, direttore dell'Associazione Industriali Meccanici, il prof. Gianoli, l'ing. Massarelli, il prof. Venturini ed altri. Dopo le comunicazioni del segretario generale prof. Coppadoro sulla attività del Comitato, l'assemblea è passata a trattare della riorganizzazione delle sezioni ed il sen. Rizzetti ha riferito sul lavoro compiuto dalla sezione pesca, da lui presieduta, mettendo specialmente in evidenza lo studio della questione dello stagno di S. Gilla presso Cagliari, l'azione esercitata perchè venga perfezionata la nuova legge Micheli sull'Industria della pesca, l'esame e i provvedimenti proposti per la questione delle reti, per l'industria del pesce salato in Liguria, per la pesca in Dalmazia, e la compilazione del progetto di Consorzio per la sorveglianza sulla pesca.

Il Consiglio, in seguito ad un rapporto dell'ing. Grazioli, direttore della prima Associazione Utenti Caldaie a vapore è passato a trattare della opportunità di una azione da svolgere per la migliore utilizzazione dei combustibili; e convenendo sulla grande importanza dell'argomento, ha dato mandato ad una Commissione di raccogliere tutti gli studi, le proposte e i voti già esistenti in Italia, perchè integratili con quanto si è fatto all'estero in argomento, ne faccia oggetto di una sintetica relazione, in cui siano affacciate le più pratiche ed eventuali proposte al riguardo. La opportunità di una coordinazione dei lavori di unificazione (standardizzazione) che si stanno svolgendo nei varii campi scientifico-tecnici, mosse anch'essa l'unanime consenso, e fu emesso il voto che le associazioni tecniche e scientifiche, che di tale argomento si stanno ora occupando, vogliano prendere gli opportuni accordi perchè i lavori che esse stanno compiendo siano fra di loro coordinati, e siano coordinati con quanto all'estero si sta pure facendo.

L'ordinamento dell'opera nazionale pro-combattenti

La Commissione incaricata dello studio di uno stabile ordinamento dell'opera nazionale Pro-Combattenti ha iniziato le sue sedute nei locali della Direzione Generale del Lavoro.

Erano presenti l'on. Gasparotto, presidente, l'on. Di Fausto, Giavazzi, Manes, Targetti nonchè il comm. Cirillo ispettore generale nel Ministero del Tesoro. All'inizio della seduta è intervenuto il ministro del Lavoro on. Labriola, il quale dopo avere accennato ai grandi fini che l'Opera Nazionale dei Combattenti tende a raggiungere, ha con rapida sintesi posto in rilievo quelli che sono indicati come i difetti di piano e di organizzazione del suo attuale ordinamento. Pur lasciando la Commissione pienamente libera di presentare quelle conclusioni e quelle proposte che saranno ritenute indispensabili per poter dare alla istituzione uno stabile e solido ordinamento, ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione degli on. colleghi specialmente sulla necessità di stabilire un piano di espropriazione per quanto riflette la sezione agraria dell'Opera, ed un programma preciso e dettagliato relativamente alla sezione sociale e finanziaria.

Al Ministro ha risposto il Presidente della Commissione on. Gasparotto affermando che le raccomandazioni fatte dal Ministro corrispondevano perfettamente alle vedute della Commissione, la quale procederà allo studio della riforma con la maggiore obbiettività e con l'intento di assicurare all'Opera un'organizzazione stabile ed un programma preciso per renderla perfettamente rispondente ai suoi fini. Prima però di procedere oltre nello studio della riforma sembrerebbegli utile ed opportuno dar modo alle organizzazioni interessate di far pervenire alla Commissione le proprie idee in proposito, e perciò ha espresso il parere che la Commissione si aggiornasse fino a quando non le sarà dato di poter esaminare le eventuali proposte dell'Associazione dei Combattenti.

La giusta osservazione del Presidente ha riscosso l'unanime consenso della Commissione e perciò essa ha pel momento sospeso le proprie sedute in attesa che i voti degli interessati siano raccolti dal suo Ufficio di Segreteria presso il Ministero del Lavoro.

La commissione per i confini riunita al Brennero

BRENNERO, 15.

Si è qui riunita con lo intervento di un rappresentante del Governatore, on. Credaro, la Commissione interalleata per la delimitazione dei confini allo scopo di risolvere le questioni relative ad un piccolo territorio in contestazione.

Il Congresso dei Combattenti al Conte Sforza

MILANO, 16 — Il Congresso provinciale dell'Associazione nazionale combattenti ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma di felicitazioni per la conclusa pace Adriatica:

« Primo Congresso provinciale associazione nazionale combattenti felicita V. E. pel Trattato che sanziona nostra vittoria. Seguendo confine Alpi compie con gesto magnanimo voti dei morti e dei vivi, assicura con esempio equità prestigio Italia presso popoli balcanici, chiude doloroso, paralizzante dissidio interno promovendo restaurazione spirituale dopo guerra — Presidente Malvezzi. »

Il conte Sforza ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio constatando con piacere ma senza sorpresa quale chiaro senso della nostra vittoria e del nostro avvenire si trovi presso coloro che combatterono e sanguinarono in guerra. »

La commissione per la revisione della legislazione mineraria

A presiedere la Commissione Reale per lo studio di tutto il problema della proprietà del sottosuolo e la revisione e l'unificazione della legislazione mineraria, è stato chiamato il senatore Carlo Fadda, professore dell'Università di Napoli. La direzione della segreteria della Commissione è stata affidata al giudice cav. Antonio Azara, addetto al Ministero della giustizia.

Il prof. Fadda e l'avv. Azara sono sardi. La scelta dimostra che il Governo si è giustamente preoccupato dell'importanza che ha per la Sardegna la questione mineraria.

La direzione generale del bollo

In vista delle nuove esigenze di servizio e dello svolgimento dei programmi tributari richiesti dai bisogni del Tesoro, il Ministro on. Facta ha disposto una importante modificazione delle competenze assegnate alla direzione generale del bollo e delle concessioni governative ed alla direzione generale del Registro e delle ipoteche, concentrando nella prima tutti indistintamente i servizi dei rami di bollo divenuti eccezionalmente numerosi, le concessioni governative, le tasse ciclistiche ed automobilistiche, ecc. ecc. e assegnando alla seconda, l'amministrazione del personale del registro e delle ipoteche, le tasse di registro e di successione e le tasse di manomorta.

Alla direzione generale del bollo e delle concessioni governative è stato destinato, con effetto dal sette corrente il comm. dottor Valerio Marangoni, già direttore generale del registro e delle ipoteche. Alla direzione generale del Registro e delle ipoteche è stato destinato, parimenti con effetto dal 7 corrente, il nuovo direttore generale Grand'Ufficiale Olindo d'Arienzo.

Gli editori dei giornali per la libera importazione della carta

MILANO, 16. — Gli editori dei giornali quotidiani di tutta Italia, riuniti a convegno in Milano per iniziativa e nella sede dell'Unione giornali Alta Italia, vivamente preoccupati delle condizioni gravissime nelle quali si dibatte l'industria giornalistica in conseguenza dell'alto costo di tutti gli elementi di produzione e specialmente della carta (e a questo riguardo preoccupata dallo atteggiamento assunto dai cartai) memori del trattamento gravoso loro fatto durante il periodo di guerra e nello intento di impedire che tale situazione abbia a perpetuarsi:

convinti che il solo modo di ottenere un prezzo equo della carta da giornali sia quello di mettere in concorrenza le cartiere nazionali con le estere, esprimono il voto:

1) che venga prorogato oltre il 31 dicembre 1920 il regio decreto che autorizza la libera importazione della carta da giornali con franchigia doganale;

2) che venga mantenuto in attività presso il Ministero dell'industria e commercio lo speciale ufficio per la carta da giornali fino alla ripresa normale del mercato della carta stessa, ufficio al quale potrebbe essere attribuito il controllo.

Le nuove tariffe telefoniche con la Francia

L. 12 per i dipartimento di Aisne, Allier, Ardennes, Airège, Aube, Aude, Aveyron, Cantal, Cher, Correze, Côte d'Or, Creuse, Dordogne, Eure et Loir, Garonne, (Haute) Lot, Lot et Garonne, Lozère, Marne, Marne (Haute), Meurthe et Moselle Meuse, Moselle, Nievre, Puy, De Dôme, Pyrénées, Orientales, Rhin, (Bas) Rhin (Haute) Sein, Seine et Marne, Seine et Oise, Tarn, Tarn et Garonne, Vienne (Haute), Vosges et Yonne.

L. 9 per i dipartimenti di:

Aine, Ardèche, Bouche du Rhône, Doubs, Drôme, Isère, Jura, Loire, Rhône, Haute Saône, Belfort, Saone et Loire, Var et Vanchuse.

L. 8.50 per i dipartimento di: Alpes (Basses), Alpes (Hautes), Alpes Marittimes, Savoie, Savoie (Haute).

L. 14 per i dipartimenti non compresi in quelli sopra indicati.

La tassa di prenotazione per tutti i dipartimenti, senza eccezione, è di L. 2.50.

Tafferugli a Messina fra socialisti e avversari

MESSINA, 15. — In occasione del Congresso regionale socialista, che si è inaugurato a Messina sabato scorso, la città è tutta tappezzata di manifesti inneggianti all'Italia.

Già sabato sera era avvenuto qualche tafferuglio fra socialisti e gruppi di cittadini anti-socialisti; la Regia Guardia dovette intervenire per proteggere il ritorno dei socialisti ai loro alberghi. Nei teatri e nei pubblici ritrovi il pubblico ha reclamato il suono della marcia reale e di altri inni patriottici.

Ieri le proteste del pubblico si sono rinnovate. Un gruppo di socialisti fra cui alcuni propagandisti estremisti, dovette rifugiarsi in una baracca e la forza pubblica dovette operare varie cariche per difendere la baracca dall'ira della folla.

L'intervento di rinforzi permise ai socialisti di salire sui camions della Guardia Regia e di passare così attraverso la folla che si era ammassata numerosa e minacciosa dinanzi al loro rifugio.

L'agitazione è continuata nella serata fino a tarda ora ed in vari punti della città la forza pubblica dovette intervenire per proteggere i socialisti.

Nelle colluttazioni con i dimostranti numerosi ufficiali, carabinieri e RR. Guardie sono rimasti contusi e feriti. Sono stati operati alcuni arresti.

L'ambasciatore americano a Roma non verrebbe sostituito

WASHINGTON, 14.

(*Stefani*). — In relazione alle voci corse relativamente al trasferimento dell'ambasciatore americano presso il Quirinale sig. Robert Underwood Johnson e della sua sostituzione col sig. Lewis Einstein che fu ministro degli Stati Uniti in Costarica, i giornali americani rilevano che nei circoli bene informati non si ha notizia che un trasferimento del sig. Johnson sia nelle intenzioni del Dipartimento di Stato. Si rileva che la voce può aver avuto origine dal fatto che generalmente, in occasione dell'avvento al potere di un nuovo Presidente si verifica sempre un movimento diplomatico. I giornali del partito democratico al quale appartiene il sig. Johnson ritengono che se ciò dovesse avvenire il sig. Johnson sarebbe oltremodo dispiacente di lasciare il paese nel quale accettò di andare appunto per la grande amicizia che lo lega all'Italia con la ferma intenzione di cercare di avvicinare i due paesi che hanno tanti interessi comuni e di far stringere relazioni sempre più intime, relazioni che furono offuscate solamente per mancanza di reciproca conoscenza dei due paesi. I giornali aggiungono che il sig. Einstein non è mai stato ministro d'America a Sofia, come alcuni giornali hanno pubblicato. I giornali ritengono anche che l'opera svolta dal sig. Johnson in Italia ed in relazione ai rapporti italo-americani sia tale che il Governo americano prima di prendere una decisione in proposito dovrebbe considerarla con cura.

Francia e Santa Sede
Le "cultuali„ ostacolano...

PARIGI, 16

Una importante personalità dell'Arcivescovado ha dichiarato ieri al *Petit Journal* di non sapere se la Santa Sede abbia riconosciuto le associazioni cultuali. Io credo, egli ha aggiunto, che se ciò fosse io lo saprei. Egli ha dichiarato che le associazioni cultuali urtano contro obbiezioni troppo forti e dovendole modificare bisognerebbe farlo profondamente e cambiar loro il titolo. La parola cultuali sembra troppo provocante e la sua soppressione toglierebbe un argomento agli intransigenti. Anzitutto bisognerebbe ritoccare la legge.

Noi sappiamo che da entrambe le parti si vuole la pacificazione, ha aggiunto l'intervistato, ma prima di concludere un'opera bisogna creare lo strumento adeguato. Questo strumento è la rappresentanza diplomatica. La questione delle associazioni cultuali si aggiusterà in seguito come le altre.

La nuova legge inglese per il controllo dell'agricoltura

LONDRA, 16.

Il Governo britannico incontra gravi difficoltà presso il gruppo agricolo della Camera per fare accettare un progetto di legge che dà allo Stato il potere di costringere i proprietari fondiari a coltivare convenientemente le terre di cui sono in possesso e che in cambio garantisce ai coltivatori un equo prezzo di vendita dei prodotti del suolo.

Ieri sera, Lloyd George ha sostenuto alla Camera dei Comuni il principio della garanzia e quello della necessità del controllo dello Stato.

Sono gli insegnamenti della guerra — egli ha detto — che hanno deciso il Governo a presentare questo *bill* che ha per iscopo di aumentare la produzione dei viveri essenziali in tempo di guerra. Si tratta di aumentare la superiore coltivazione e perciò la Camera deve dare al Governo tutti i poteri per costringere in caso di bisogno, i proprietari a coltivare il loro terreno in modo da fornire una ragionevole quantità di prodotti. D'altronde è nello stesso interesse della collettività di incoraggiare un maggior numero di persone a coltivare il suolo.

Una vecchia nave austro-ungarica abbandonata

FIRENZE, 16. — Si ha da Porto Ferraio che il 14 corr., alle 16, il semaforo di Capo alle Serre, situato nell'isola d'Elba, avvistò nel canale di Corsica uno scafo evidentemente in balia delle onde, e telegrafò subito alla Capitaneria del Porto di Porto Ferraio in questi termini: « Grosso veliero senza pennoni naviga alla deriva a una distanza da noi di quindici miglia ». Di qui partì immediatamente un autoscafo della Regia Marina ed alle 16,30 lo scafo veniva affiancato. Si trattava di un vecchio piroscafo a ruote di oltre seimila tonnellate di portata. Esso era già tanto vicino alla costa che, se non fosse intervenuto in quel momento l'autoscafo, sarebbe andato certamente ad infrangersi contro gli scogli. Si provvide subito a trascinare lo scafo al largo per toglierlo all'immediato pericolo e poi a rimorchiarlo in porto, ove giunse verso la mezzanotte.

Ci siamo recati a visitarlo ed abbiamo constatato che si tratta di una vecchia nave austro-ungarica da guerra, costruita in legno e fasciata di rame fino alla linea di immersione. E' a ruote anzichè a elica. Il suo nome era *Alfa*. In coperta nulla di anormale: da basso il quadrato della truppa è molto spazioso e alle pareti si vedono ancora numerose rastrelliere per i fucili. I camerini per gli ufficiali sono elegantissimi, rivestiti di legno di lusso. Ogni suppellettile però ne è stata asportata. Dopo laboriose ricerche si sono trovate alcune carte di bordo, alcuni telegrammi, un giornale italiano del 4 corr. ed una bandiera italiana. Dall'insieme dei documenti è apparso che questo piroscafo era tempo fa a Pola. La cassa forte era stata manomessa ed appariva vuota. Molte sono le supposizioni che si fanno intorno a questa misteriosa scoperta. Un cavo pendente dalla prua dimostra che esso veniva rimorchiato o che il cavo di trazione si è spezzato. Probabilmente, dopo l'incidente, lo scafo, vagando solo attraverso il mare, è stato avvistato e visitato da qualche equipaggio che vi ha fatto bottino abbandonandolo poi alla sua sorte.

E' stato telegrafato al Ministero della Marina avvertendolo della scoperta e si aspetta ora che qualcuno ne reclami la proprietà. Il valore del piroscafo viene valutato a circa un milione e mezzo.

La malattia del cardinal Ferrari

MILANO, 16. — Nonostante qualche sintomo di lieve miglioramento, da qualche giorno la salute del cardinale arcivescovo Ferrari, destava seria preoccupazione.

Egli è stato colpito da congestione, con una recrudescenza del male che da tempo lo travaglia. Al capezzale dello arcivescovo è stato chiamato il dott. Gabriele Cavanni, il quale non ha escluso la gravità delle condizioni dell'illustre porporato.

Numerosi prelati si sono ieri recati allo arcivescovado per avere dirette notizie. Frattanto stamane mons. Rossi, accompagnato dal capitolo metropolitano, porterà il viatico all'infermo.

Nella notte però la febbre è diminuita di intensità, è scesa cioè a 37,7, il che farebbe credere ad un sensibile miglioramento delle condizioni del malato.

Spaventoso temporale a Palermo
Case crollate - Parecchi milioni di danni

PALERMO, 15. — Da stanotte imperversa un furioso temporale, causando gravissimi allagamenti. Nella parte bassa della città le acque hanno raggiunto in certi punti l'altezza di trenta centimetri. Fortunatamente in città non si hanno a lamentare vittime. Più gravi notizie giungono dalle campagne di Misilmeri: sono ivi crollate varie case, seppellendo fra le macerie alcune persone. A Monreale è stata danneggiata la funicolare, essendo caduti grossi massi dalla montagna. Anche a Bagheria si lamentano gravi danni. E' crollato il muro del cavalcavia sulla linea ferroviaria di circonvallazione, ingombrando la linea. Si lavora attivamente per riparare ai danni. La pioggia continua a cadere violenta, provocando oggi lo straripamento del fiume Oreto, che ha allagato le campagne vicine. E' crollata pure parte della contrada Pagliarelli. Altre case sono crollate a Boccadifalco e San Martino. I danni ascendono a parecchi milioni di lire.

Undici morti a Misilmeri

PALERMO, 16. — Giungono particolari sul grave alluvione nel territorio di Misilmeri. Le campagne sono allagate; l'acqua defluisce minacciosa verso l'abitato; piccole case sono state travolte dalla corrente, mentre gli abitanti erano immersi nel sonno. Sono stati estratti fino ad ora undici cadaveri.

Gli zappatori del Genio compiono sforzi inauditi per arginare la corrente e salvare l'abitato.

Il carcere mandamentale è stato invaso dalle acque; i 19 detenuti hanno salvato l'intera famiglia del custode; indi — abbandonato il carcere — hanno continuato la loro opera mettendo in salvo le loro famiglie; e si sono poi ricostituiti tutti — meno uno — al questore di Palermo commendatore Battioni che si trovava sul posto.

Sono giunti sul luogo — accolti da viva riconoscenza dalla popolazione — S. A. R. il Duca delle Puglie ed il prefetto comm. Menzinger. Giungono notizie di danni verificatisi in altri luoghi della provincia in specie sulle linee ferroviarie.

Rapinato di un milione in treno

GENOVA, 16. — Un medico della nostra città, abitante in via G. Avezzano, viaggiando in un treno diretto a Ronciglione, veniva derubato di una valigia contenente biglietti di banca e titoli di rendita per il valore di circa un milione. Il ladro, fatto il colpo, saltava dal treno in corsa e, per quanto si desse il segnale di allarme e si facesse fermare il convoglio, riusciva a dileguarsi.

Grave conflitto tra proprietari e malandrini
Due morti

GIRGENTI, 15. — Nel vicino paese di Naro è avvenuto un grave conflitto fra proprietari e malandrini che avevano compiuta una rapina a danno dei fratelli Di Pasquale. Furono scambiate parecchie fucilate: purtroppo si hanno a deplorare due morti: Giuseppe Di Pasquale e il malvivente Antonio Failla. La forza accorsa sollecitamente arrestò tre dei malandrini.

Arrivi e partenze

Ieri fece ritorno a Roma il Ministro del Tesoro on. Meda.

Ieri sera, alle 22, è partito alla volta di Ancona il senatore Guglielmo Marconi.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vendriolla, gerente responsabile.

La Società Cinematografica italiana TRIUMPHALIS annunzia con profondo dolore la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Ing. Cav. VITTORIO CAMIS

SOCIO FONDATORE

deceduto in Verona il 14 Novembre.
Roma, 15 Novembre.